

PARTE 2 - FUGIO GERMANICO SULL'INTELLIGENZA

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

N. 36

Anno LXVII

LIRE 5

Esteri L. 7

8 SETTEMBRE 1940-XVIII

EDIZIONE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



La storica seduta nel Castello del Belvedere di Vienna per la risoluzione della questione romeno-magiarica. Seduto al tavolo sta il ministro degli Esteri d'Italia, Conte Ciano, mentre il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, legge la sua dichiarazione. Seduto a sinistra del ministro germanico, il ministro degli Esteri romeno, Manoilescu.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



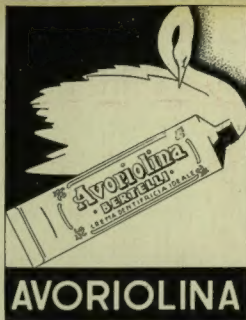
I opa l'accend-
incendio-censura

La Pace: — Sepolita Verreglia, ecco ora sepolto anche il Triumfo. Così, nel settore dambiano, spero poter continuare a vivere tranquillamente.



Effetti delle sanzioni inglesi

La Romania ha dovuto adattarsi a qualche rinuncia. Dopo la Besarabia e la Bucovina, ha dovuto cedere parte della Transilvania.
— E naturalmente! Non aveva forse la garanzia dell'Inghilterra?



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Le incursioni inglesi in Italia

— Effetto delle bombe degli aerei inglesi?
— O effetto delle panzane esplosive di Duff Cooper?



Nei salotti inglesi

— Vostro marito, lady?
— Ha raggiunto il suo posto.
— Al fronte della Manka?
— No, alla radio ad ascoltare i bullettini.

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1108 - 140 camere)

Direttore: Prof. Piero Zoroli



PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1250 - 140 camere)

Primo Sanatorio italiano Dr. A. Zamboni - Diren. Dr. Edoardo Tarantolo

VALLESANA

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

Direttore: Dott. Ernesto Ciochetti



DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
(in bottiglie da un litro)

Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

RICCARDO BACCHELLI

IL MULINO DEL PO

ROMANZO STORICO (1812-1918)

Parte I. - **DIO TI SALVI** . . . L. 25
Parte II. - **LA MISERIA VIENE IN BARCA** . . . L. 25
Parte III. - **MONDO VECCHIO, SEMPRE NUOVO** . . . L. 30

GARZANTI - EDITORE

TORTELLINI

BERTAGNI - BOLOGNA

La nostra Casa ha iniziato una sezione antiquaria con ricco deposito di opere d'arte, letteratura, musica, teatro, storia, edizioni di lusso ecc. La stessa pubblicherà regolarmente cataloghi delle opere possedute e si incarica di pazienti ricerche di libri e riviste esaurite e rare in qualsiasi lingua.

GARZANTI EDITORE - MILANO, VIA PALERMO, 10

Fra breve usciranno i seguenti Cataloghi:

- N. 1 STORIA DELL'ARTE**
- N. 2 LETTERATURA E STORIA MUSICALE**
- N. 3 COSTUMI STORIA DEL TEATRO E SCENOGRAFIA**

Si inviano a richiesta gratis e franco di porto — Acquistiamo biblioteche e singole opere di valore — Offerte sono sempre gradite.

TESSUTI SUPERIORI DI PURA LANA PRESSO LE MIGLIORI SARTORIE



ADAM

VIA ANNUNCIATA 23 - MILANO - TELEF. 64.557

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTORE RESPONSABILE: ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58. Altri Paesi: Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58. C/C. POSTALE N. 318006. Gli abbonamenti si ricevono presso la sede: ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - VIA PALERMO, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 46/48, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concediamo esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo, 31. - Per i cambi d'indirizzo inviare una facsimile e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fogli e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefono 17.754
17.755 - 16.851

SOMMARIO

Dalla pagina 345 alla pag. 389

SPECTATOR: L'arbitrato di Vienna - **MARIO NORDIO:** La storia, riunione di Vienna - **GASTONE MARTINI:** Guerra aerea: la situazione - **ARTURO PIANCA:** Il bombardamento del Canale di Suez - **GIUSEPPE CAPOTI:** Il «punto» della guerra mediterranea - **MARCO RAMPEITI:** Osservatorio - **ELIO ZORZI:** Il trionfo dell'«Alcazar» - **LORENZO GIUSSO:** I «ragazzi» di Vergani - **MARIA QUARELLI:** Un nuovo scrittore italiano - **RAFFAEL CALZINI:** L'ampugnato al nord di Sant'Elena (romanzo) - **ANGELO GATTI:** Sulle vie dell'epopea - **GIAN PAOLO CALLEGARI:** Caporale (novella) - **ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per tutte le ruote - **MISI:** Moda - Occhiate in campo nautico - I territori che toccano all'Ungheria - Documentario sulla conquista della Somalia inglese - Tempeste di bombe sull'Inghilterra - Uomini come avvenimenti

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XII)
Dietro della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagine dei giochi - Botteghe dell'inglese.

DIARIO DELLA SETTIMANA

28 Agosto - Roma. Si annuncia: In relazione all'incontro che avrà luogo a Vienna tra i Ministri degli Esteri d'Italia, di Germania, di Romania e di Ungheria, il conte Ciano è partito stamane in volo, alle ore 9, dall'aeroporto del Littorio, diretto a Vienna. Lo accompagnano l'Ambasciatore di Germania a Roma, Von Mackensen, il Ministro Virgilio, i Ministri d'Italia e Budapest e a Bucarest e due segretari.

A salutare il conte Ciano, alla partenza, si trovano il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario agli Esteri e all'Aeronautica, il Prefetto di Roma, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il Capo del Cerimoniale e altre personalità.

Berlino. Il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop e il Ministro del Reich, Conte Ciano, hanno invitato oggi a Vienna il Ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Caky, ed il Ministro degli Esteri di Romania, Marescu, per trattare questioni di interesse comune.

Le conversazioni dei Ministri degli Esteri cominceranno giovedì.

29 Agosto - Roma. Alle 15.30 di ieri la Radio londinese

ha annunciato che il

conte Ciano è

giunto a Vienna

per trattare

questioni di

interesse comune.

Le conversazioni dei Ministri degli Esteri cominceranno giovedì.

Il conte Ciano è partito stamane in volo, alle ore 9, dall'aeroporto del Littorio, diretto a Vienna. Lo accompagnano l'Ambasciatore di Germania a Roma, Von Mackensen, il Ministro Virgilio, i Ministri d'Italia e Budapest e a Bucarest e due segretari.

dismissa il seguente comunicato: «I disegni nostri apparecchi hanno bombardato Torino e Sesto San Giovanni dove sono gli stabilimenti Marescu. I nostri apparecchi sono partiti poco dopo la mezzanotte e gli obiettivi prefissi ad hanno lanciato per 40 minuti bombe per il peso complessivo di 4000 chilogrammi. Sono stati causati gravi danni».

Questo comunicato si riferisce alle azioni aeree nemiche di cui al bollettino italiano n. 22, il quale precisava che «nei nostri aerei sono provvisti di apparecchi di avvistamento, hanno eseguito incursioni sul Piemonte e sulla Lombardia» e che in seguito all'effettiva intervento della difesa aerea sono stati limitati a lanciare qualche spezzetta incendiaria presso Nichelino, in provincia di Torino, incendiando un casolare.

Gli italiani a specie quelli della intense interesse sono ancora una volta contrariata fra loro le comunicazioni ufficiali italiane ed inglesi e confrontare entrambe con la realtà dei fatti.

Vienna. Stannano il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop si è recato a visitare il Conte Ciano, con il quale ha avuto un colloquio.

La Delegazione ungherese, presieduta dal Ministro degli Esteri Caky e formata da numerosi esperti, è giunta da Budapest. Intanto anche il Presidente del Consiglio Telleki, il quale è venuto solo come osservatore. Poco dopo l'arrivo, il Conte Caky si è recato all'ufficio diplomatico dove si è incontrato con il Conte Ciano e con Von Ribbentrop.

La Delegazione romana è giunta alle ore 13 con a capo il Ministro degli Esteri Marescu.

30 Agosto - Vienna. Ecco il testo dell'accettazione di

«Nelle conversazioni che hanno avuto luogo a Vienna il 29 e 30 agosto 1940 tra i rappresentanti dell'Italia, della Germania, della Romania e dell'Ungheria sulle questioni pendenti tra la Romania e l'Ungheria, relativamente al territorio da cedersi all'Ungheria, i rappresentanti della Romania, del Reich e della Germania, in base al quale hanno avuto luogo le conversazioni al Governo italiano ed al Governo del Reich di regolare tali questioni per mezzo di un arbitro. I rappresentanti della Romania e dell'Ungheria hanno, al riguardo dichiarato che i rispettivi Governi avrebbero sentito riconosciuto tale decisione arbitrale come impegnativa per sé».

Il Ministro degli Esteri di S. M. I. del Re d'Italia e di Albania Imperatore di Etiopia, Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, il Ministro degli Esteri del Reich germanico, Joachim Von Ribbentrop, si sono dichiarati pronti.

In nome dei rispettivi Governi, ad aderire alla richiesta del Governo romano e del R. Governo ungherese ed hanno, dopo ripetute conversazioni col Ministro degli Esteri del R. Governo romano, Signor Michele Marescu, e col Ministro degli Esteri ungherese, Conte Stefano Caky, pronunciato oggi a Vienna nel castello Belvedere, la richiesta decisione arbitrale, allegata in copia al presente protocollo insieme con gli atti e consegnata in duplice esemplare all'originale e tedesca ai rappresentanti della Romania e dell'Ungheria.

Il R. R. dei Ministri degli Esteri romano e il R. Ministro degli Esteri ungherese hanno preso conoscenza dell'arbitrato che ha avuto luogo a Vienna, e hanno, in nome dei loro Governi, le dichiarazioni di accettare la decisione arbitrale quale regolamento definitivo di ogni controversia pendente tra la Romania e l'Ungheria.

Redatto in lingua italiana e tedesca ciascuno in quadruplicato originale.

Firmato: Ciano, Von Ribbentrop, Marescu, Caky, a Vienna, il 30 agosto 1940.

Vienna. Il conte Ciano, che si è recato a Vienna per trattare questioni di interesse comune, è giunto a Vienna per trattare questioni di interesse comune. Il conte Ciano è partito stamane in volo, alle ore 9, dall'aeroporto del Littorio, diretto a Vienna. Lo accompagnano l'Ambasciatore di Germania a Roma, Von Mackensen, il Ministro Virgilio, i Ministri d'Italia e Budapest e a Bucarest e due segretari.

A salutare il conte Ciano, alla partenza, si trovano il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario agli Esteri e all'Aeronautica, il Prefetto di Roma, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il Capo del Cerimoniale e altre personalità.

Berlino. Il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop e il Ministro del Reich, Conte Ciano, hanno invitato oggi a Vienna il Ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Caky, ed il Ministro degli Esteri di Romania, Marescu, per trattare questioni di interesse comune.

Le conversazioni dei Ministri degli Esteri cominceranno giovedì.

Il conte Ciano è partito stamane in volo, alle ore 9, dall'aeroporto del Littorio, diretto a Vienna. Lo accompagnano l'Ambasciatore di Germania a Roma, Von Mackensen, il Ministro Virgilio, i Ministri d'Italia e Budapest e a Bucarest e due segretari.

A salutare il conte Ciano, alla partenza, si trovano il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario agli Esteri e all'Aeronautica, il Prefetto di Roma, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il Capo del Cerimoniale e altre personalità.

Berlino. Il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop e il Ministro del Reich, Conte Ciano, hanno invitato oggi a Vienna il Ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Caky, ed il Ministro degli Esteri di Romania, Marescu, per trattare questioni di interesse comune.

Le conversazioni dei Ministri degli Esteri cominceranno giovedì.

Il conte Ciano è partito stamane in volo, alle ore 9, dall'aeroporto del Littorio, diretto a Vienna. Lo accompagnano l'Ambasciatore di Germania a Roma, Von Mackensen, il Ministro Virgilio, i Ministri d'Italia e Budapest e a Bucarest e due segretari.

A salutare il conte Ciano, alla partenza, si trovano il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario agli Esteri e all'Aeronautica, il Prefetto di Roma, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il Capo del Cerimoniale e altre personalità.

Berlino. Il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop e il Ministro del Reich, Conte Ciano, hanno invitato oggi a Vienna il Ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Caky, ed il Ministro degli Esteri di Romania, Marescu, per trattare questioni di interesse comune.

2 Servassano - Roma. Si comunica: Stannano il Duce è partito alle 8 da Roma in volo ed ha atterrato dopo 80 minuti al campo di Rimini.

Suocemente il Duce ha visitato lo stabilimento «Metalurgia Cusiana», lo stabilimento per la lavorazione del sargio zuccherino a Forlì, l'ospedale e lo stabilimento della «Società Anonima Scipioni-Innocenti» per la revisione dei motori aeronautici a Meldola dove ha sargiato la somma di lire 600.000 per la costruzione di nuovi motori.

A Faenza il Duce ha visitato il costruendo casello della Società Anonima Ciro-Manzoni ed è quindi intrattenuto presso alcuni reparti del 14° Reggimento Fanteria e del Battaglione Camicie Nere «Fascisti» intenti alle normali esercitazioni in piazza d'armi.

Il Duce si è ovunque cordialmente intrattenuto con la folla degli operai, dei coloni e dei soldati che gli hanno riservato fervide manifestazioni di fede. Il Duce si è poi recato a visitare la colonia «Maria di Savoia» e «Mirabile» impianti simili tibetici, la colonia «Muscoli» del Fascio milanese e la colonia fascista di Molino, fatto ovunque segno a dimostrazioni di affetto da parte dei simili e della folla improvvisamente contraria.

3 Servassano - Jesi. Si comunica: Stannano il Duce, partito dal campo di Rimini, dopo avere ispezionato dall'alto gli aeroporti di Jesi e Falconara, atterrava su quello di Jesi.

Accompagnato dal Comandante dell'aeroporto, da altri ufficiali, tra i quali il gen. Macerati, ha visitato i caserni della S.I.A.I. dove sono già occupate alcune centinaia di operai, e i lavori edili del nuovo stabilimento della S.I.A.I.

Al Prefetto di Ancona, Tamburini, soprattutto, ha chiesto notizie dai lavori del nuovo mercatello che procede regolarmente.

Maestranze, svariati popolazione, adunati nelle strade appena giunta la notizia, hanno improvvisamente una dimostrazione al Duce che ripartiva dopo pochi minuti in volo.

4 Servassano - Città del Vaticano. Il Sommo Pontefice riceve in udienza la rappresentanza dell'Azione Cattolica Italiana e pronuncia un elevato discorso nel quale lancia le grandi linee dell'apostolato dei laici per il trionfo del Regno di Cristo.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Pattino - Milano

Fotocolorazioni Alfieri & Lecchi

Luxardo
ZARA

ANISNA
OLIVIER
CLASSICA
ANISSETTA
CENTENARIA

FINE LOGICA TRADIZIONE
DIRETTORE SIN DAL 1810

Luxardo
ZARA

LUXARDO
ZARA

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

LAHOV

la marca preferita



— Ore 22: Il programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Cesare Dallino.

Venezia 13 Serenata, ore 18: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Cesare Dallino.

— Ore 21.10 circa: Banda della R. Guardia di Finanza.

— Ore 22: Il programma. Musiche polifoniche.

— Ore 22.10: I programma. Orchestra dirette dal maestro Angeli.

Sassari 14 Serenata, ore 12.40: I programma. Orchestra dirette dal maestro Fiala Tesse.

— Ore 14.15: I programma. Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Egidio Siorini.

— Ore 20.30: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Alfredo Simonetti.

— Ore 22: Il programma. Chi ha letto il signor Brocchi?, satira della di Mario Braccetti.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« L'attenzione pubblica mondiale è stata rivolta alla soluzione data a Vienna al ventennale dissidio unghero-romeno, merco l'arbitrato del Ministro degli Esteri conte Ciano per l'Italia e del Ministro degli Esteri von Ribbentrop per la Germania. Interventi fedeli di Mussolini e di Hitler. E questo accordo unghero-romeno un nuovo successo della diplomazia dell'Ass. perché soltanto con l'autorità eccezionale dei due condottieri d'Italia e di Germania si poteva creare intorno a difficili trattative un ambiente di fiducia aspettativa, tale da indurre i rappresentanti dell'Ungheria e della Romania a concludere una soluzione definitiva. I giornali hanno ampiamente data la cronaca delle ore storiche vissute dai componenti le Delegazioni italiana, tedesca, ungherese e romana. Il conte Ciano è stato accompagnato a Vienna dall'ambasciatore germanico a Roma von Mackensen, dal ministro conte Vitelli e dal R.R. ministro d'Italia a Bucarest e Budapest. A Vienna era pure presente l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Ecc. Dino Alfieri.

« Oggetto di larghi commenti è stato il comunicato diramato dalla Legazione di Jugoslavia a Roma, il quale conclude che la politica serbo-croato-slavona è sulla linea di quella delle Potenze dell'Ass. Una dichiarazione del Presidente del Consiglio di Jugoslavia, Zvetkovic, conferma questo punto di vista cioè di collaborazione della Jugoslavia, sia nel campo politico, sia in quello economico, storico e unichevole verso i paesi vicini e principalmente verso la Germania e verso l'Italia ».

« Le collettività italiane all'estero hanno celebrato in unanimità, e di vivo entusiasmo la conquista della Signa britannica significativa la manifestazione avvenuta a Belgrado, dove, dopo una vibrante allocuzione del R. Ministro d'Italia, che ha sottolineato l'importan-

za della vittoriosa impresa, l'Addetto militare ha festeggiato le operazioni belliche che hanno portato all'importante conquista. La manifestazione si è conclusa con acclamazioni al Re e all'Imperatore, al Dio e alle gloriose Forze Armate dell'Italia fascista.

« Alla serie di trattati commerciali conclusi dall'Italia con paesi dell'Estero va aggiunto il nuovo accordo commerciale firmato a Bucarest tra la Delegazione italiana e la Delegazione rumena. Più precisamente i protocolli relativi agli scambi commerciali italo-romeni sono stati firmati per l'Italia dall'incaricato d'Affari a Bucarest, Fermentini, e dal dottor Dall'Oglio, e per la Romania dall'Ecc. Giurista, presidente del Consiglio e Ministro dell'Economia Nazionale ad interim, e dal signor Marian, presidente della Delegazione rumena. Le trattative si sono svolte in un ambiente di cordialità e di reciproca comprensione, in conformità allo spirito che informa i rapporti politici fra i due Paesi.

La vostra capigliatura è il 50% della vostra bellezza

SUCCO DI URTICA
CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIORE PREGIO
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO
**ELIMINA FORFORA
ARRESTA CADUTA CAPELLI.
FAVORISCE LA RICRESCITA
RITARDA CANIZIE**
INVIO GRATUITO DELL'OPUSCOLO 8
F. RAGAZZONI - Castello 99 - CALDIZIACORTE (Bergamo)

NOTIZIARIO VATICANO

« Pio XII ha ricevuto, mercoledì 4, nella Sala delle Benedizioni, il Consiglio Di-

rettivo e tutti i dirigenti diocesani d'Azio- ne Cattolica in Italia. L'udienza già annunciata è organizzata da dove si riunisce una manifestazione di devozione fedeltà ad- diandana al Vicario di Cristo. Pio XII ha pronunciato un discorso.

In una precedente privata udienza il com. Panfilo presidente dell'Unione Uomini di A. C. aveva fatto al Pontefice una esposizione dell'attività di formazione e di apostolato di questi uomini e unitamente al Pontefice non solo la collezione di opuscoli e periodici editi dalla Presidenza Centrale, ma anche una raccolta di lettere e una raccolta fra tutte le Associazioni di Italia.

« In esecuzione al Concordato tra il Portogallo e la S. Sede che eleva la Legazione al rango di Ambasciata, il Governo di Lisbona ha nominato ambasciatore il prof. dottor Antonio Faria Caraculio Pacheco attualmente Ministro della Educazione Nazionale e già inviato Straordinario del Portogallo alla incoronazione di Pio XII.

« È morto a Lening monsignor Giovanni Della Porta arch. titolare di Calcedonia, giunta e già rettore del Collegio seminale di Scituri, già nominato Delegato Apostolico di Albania. L'aveva la carica nel '36 e gli succedeva monsignor Antonelli sostituto ora, per la nomina di Delegato Apostolico nel Canada, da mon. Nigris.

« È stato nominato vescovo di Terni e Narni mon. Felice Bonomi, Prevosto del SS. Nazaro e Celso in Brescia.

« Si annuncia per il prossimo mese di settembre la solenne inaugurazione dell'antico Abbazia di Farfa, che, rimessa nel suo primitivo splendore per iniziativa e merito principale dell'Abate Schuster, sede cardinal e arcivescovo di Milano, ora il più prezioso della borghesia che il conte Volpi ha ricostruito a nuovo sulle rovine indecifrate. L'abbazia tornerà completamente abitata dai monaci del Benedettini che già in un'occasione Casa ed un collegio con scuole ginnasiali. Da esal fondata fu uno dei fari di cultura nel medioevo con quella di Norimberga. L'inaugurazione alla quale prenderanno parte cardinali e personalità laiche avverrà con grande solennità.

LITTERRATURA

« Sta per uscire col titolo di Aldo Garzanti un'opera che, per diverse ragioni, merita la più ampia diffusione e un approfondito esame: Garibaldi, la presa di Capri e il Mediceo di G. A. Castelli. Questo chiarissimo volume che si aggiunge alla copiosa letteratura sul Garibaldi, è una sua stessa finissima, inconfondibile. Chiare, polivalenti, documentarie e belle, queste trevate, seguite, fanno il punto all'editore marziano garibaldino contro tutti i fiaschi che ostacolano la formazione di una Italia unita, indipendente e padrona del suo mare; pongono nella loro vera luce i rapporti tra Garibaldi la tradizione e la Francia l'autore, Giovanni Al-



Junghans

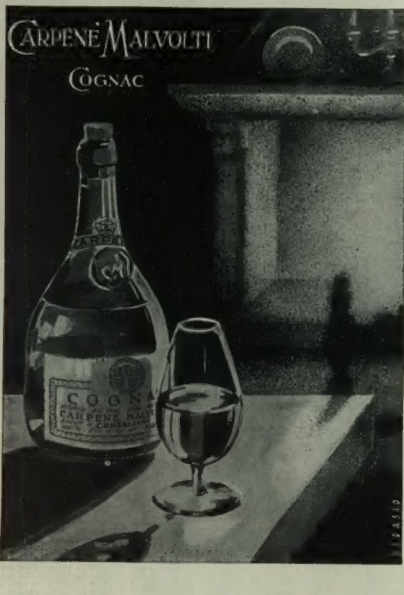
L'orologio per la casa bella

MARCA  STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

volte urtante e sa incrociarsi
 impeti innovatori che le animavano
 per non urtare le abitudini del pub-
 blico. L'arte e la vita del grande
 Maestro furono sempre in stretta re-
 lazione tra loro e la seconda coinci-
 se con un periodo di benessere fisio-
 ed economico. Pochi anni prima
 Principe Lichnowski era intervenuto a
 liberare l'artista dalle angustie, fi-
 sandogli una pensione annua di 6
 fiorini; ormai per quel tempo as-
 ragionevole. « La mia vita giovinile
 comincia appena ora », egli scrive
 ad un amico. Ed è di quel giro
 anche il romanzo d'amore con



BEL CAPELLI SA II-

con questa
nuova brillantina

Ecco una sorprendente brillantina, che dona ai capelli una bellezza sin qui sconosciuta. Essa è talmente fluida, da formare una nube di minuscole gocce, che avvolge ogni capello d'una invisibile guaina "irradiante". I capelli brillano tre volte di più, perché ognuno brilla separatamente, anziché essere appiccicati, come avviene con le comuni brillantine: toccate i vostri capelli, essi sono soffici, fluenti come la seta, e per niente grasse o untu. Preferite quindi la brillantina liquida ricicata Roja. L'olio di ricino toglie che essa contenga sovra-alimento e fortifica il capello. I capelli sono protetti contro l'azione disasciicante e deodorante del sole e diventano così soffici che le ondulazioni durano due volte più a lungo. La brillantina Roja fa risaltare la naturale colo-



razione del capello, e la fa apparire più viva, più smagliante, grazie al suo prodigioso potere irradiante. Cuidete la brillantina Roja nel suo flacone vaporizzatore brevettato. Roja è in vendita ovunque a L. 7 il flacone fiasco; a L. 12 il flacone con vaporizzatore. Laboratori Bonetti Fattelli, Milano, via Comelio, N. 59.

BRILLANTINA ROJA

contenuta Giulietta Gulicardi, emigrata a Vienna; romanzo che durò poco più di due anni. Poco prima Berthouven aveva già avuto un periodo di grande depressione, distinto da quel documento depravato che è il suo testamento di Rimini.

« La settimana celebrativa degli Scarlatti », cioè di Alessandro Domenico, Petretti e Giuseppe Scarlatti, si svolgerà all'Accademia Musicale Chigiana dal 12 al 20 settembre cor, sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia. Ecco il programma delle manifestazioni: domenica 15 settembre inaugurazione della « Settimana » con un discorso dell'Accademico Massimo Bontempelli nella sala del Magnanomo, e con un concerto di musica di Domenico Scarlatti, diretto da Benvenuto Sarnelli, nel salone del palazzo Chigi-Saracini. 16 settembre: concerto accademico, diretto da Alfredo Casella nell'Aula Magna dell'Università. 17 settembre: concerto di musica da camera al palazzo Chigi-Saracini. 18 settembre: rappresentazione al Teatro dei Ricci dell'opera comica in 3 atti di Alessandro Scarlatti Il trionfo dell'onore, diretta dal maestro Antonio Guarnieri. 19 settembre: concerto per voci, rombo ed archi, diretto da Massimo Sarnelli, nell'Aula Magna dell'Università. 20 settembre: replica al Teatro dei Ricci dell'opera Il trionfo dell'onore. Gli adattamenti delle musiche degli Scarlatti sono opera di Virgilio Mortari. Ricordo Rinaldi, Vito Prati, Edoardo Dagnino e Alfredo Casella.

TEATRO

« Peruvetti, ormai, alla soglia del nuovo anno teatrale l'attività dell'anno XVIII si concluderà ufficialmente il 27 ottobre prossimo, poniamo dare uno sguardo retrospettivo e constatare con legittimo entusiasmo che la vita del nostro teatro di prosa non ha risentito, durante il 1929-30, nonostante lo stato di guerra, notevoli contraccolpi e nemmeno riduzioni, almeno sensibili. Il teatro, guidato dal Ministero della Cultura Popolare e da uno efficacemente aiutato, ha tenuto saldamente le sue posizioni e non ha dato mai segni di perturbamento, pur adeguatamente alle prescrizioni imposte dalle necessità del momento. Le Compagnie drammatiche dell'Anno XVIII sono state per numero e per qualità in linea inferiori a quelle dell'anno precedente, e nessuna ha dovuto adeguarsi prima del tempo contrattualmente stabilito. Anzi, qualcuno ha proseguito il termine della sua attività: e tre Compagnie sono appassionate costituite per i mesi estivi: quella diretta da Luigi Cerri, quella di Giulio Rivoli con Fanny Marchio, e quella dei grandi spettacoli giulii diretta da Romano Cobi. Le quali, dato l'enorme successo riportato in luglio e agosto, sembra destinato a continuare quasi immutato anche nell'Anno XIX. Non basta: con anticipo sul nuovo anno teatrale si sono già riunite le Compagnie di Maria Melato e di Raffaele Viviani, ed a giorni inizierà la propria attività anche la nuova formazione di Mario Ferrari, diretta da Luigi Cerri, con Fanny Marchio, la Cobi, Lila Braccini ed altri noti attori. E in settembre si riunirà anche la Compagnia di Dina Galli, con Nerio Bernardi primo attore, Oda Solbelli, Tassini, la Manzoni, ecc.

« Ed a questo sommario bilancio attivo dell'anno teatrale che sta per finire si può già contrapporre un non meno attivo bilancio preventivo per il 1940-41, poiché il numero delle Compagnie drammatiche primarie del prossimo anno sarà almeno superiore a quello del 1929-30, in quanto si avranno alcuni importanti riavvi e le scene, quale quello di Ruggero Ruggeri, che avrà al suo fianco Paolo Bonifazi (questa della rivista proprio di questi giorni nel principio) centri balneari; e quale quello di Sergio Todaro, che tornerà a recitare prima di novembre insieme con Vittorio De Sica, Giuditta Rissone e Rosetta Toffano. Terzo importante e gradito ritorno nei palcoscenici italiani, quello di Tulliana Solvay, che dirigerà una Compagnia di grande complesso, con Daniela Palmer, tempo Bonasi, Giulio Rivoli, Bella Bianchi-Selmini, ecc. Compagnia che avrà un repertorio del tutto speciale ed in cui la Pevera sarà — si spera — oltre che regista, anche interprete di alcuni ruoli. Oltre alla cito Compagnia ancora menzionata si avranno quella del Teatro Elvico, della Pagnani, la Moratti, Covi, la Chialini, Stoppa, e Carlo Minelli; quella di Enrico Ricci con Fanny Marchio e Mario Bernardi; quella di Evi Maltagliati, quella di Mino Benvenuti con Sarah Ferruti; quella di Antonio Gaudenzi; quella di Ernesto Zaccari. Sono altri sei annunciati la Compagnia di Laura Adami, che avrà come Sabotini il caposcuola, e che a fianco Filippo Basso e direttore Enrico Ricci Sabotini, la Compagnia di Camillo Piliotti, con Giulietta Dondi prima attrice; la Compagnia di Ernesto Vianello, Piliotti e la Pola (questa non ancora certa); e la Compagnie del fratello De Filippo, di Rodica Anselmi, Abruzzo, e la nuova Compagnia Sorentina di Raffaele Viviani. Di questa fitta schiera faranno parte anche la Compagnia di Raffaele Viviani della Arti Teatrali da Antonio Giulio Bragaglia, e la Compagnia dell'Accademia, diretta da Corrado Pavolini. Infine non mancherà la Compagnia di Rita Mariani con Renzo Carlini, e si spera che anche Emma Gramatica ricostituirà una Compagnia. Concludo i maggiori teatri d'Italia potranno contare, nell'Anno XIX, su ventitré o ventiquattro formazioni di primo piano.



CONTRO
LE BRUCIATURE DEL SOLE
ESCLUSIVA LESIONE DELLA PELLE

Escursionisti! Potrete godere l'ebbrezza delle alte cime, se il corpo sarà perfettamente sano. Difendetevi dal sole di alta montagna e dalle conseguenti dolorose scottature con TSCHAMBA-FII il prodotto miracoloso che applicato preventivamente e durante il tempo che state in montagna evita ogni irritazione e arroventamento della pelle trasformandola in una durevole abbronzatura.

TSCHAMBA-FII
Distributore per l'Italia, Spagna e Albania
G. SOFENTINI - MILANO

6
VINI TIPICI DI LUSSO ORVETO

SONO PIU' DI OTTANT'ANNI
CHE DIOGERISCO BENE,
GRAZIE ALLA
MAGNESIA
BISURATA!



Poco importa la vostra età: se soffrite di mal di stomaco otterrete gran sollievo col prendere la Magnesia Bisurata. Quest'antidoto, ritenuto sicuro, di fama mondiale, calma i dolori di stomaco anche di vecchia data, qualunque sia l'età della persona che ne soffre. La Magnesia Bisurata è di gran sollievo ed efficace perché agisce neutralizzando la voracità addizionale che i quasi sempre la causa dei malumori digestivi. Un sorbillo in più legittima annunciazione di bruciore allo stomaco, se soffrite di rinvii, di flatulenze, costipazione, mal di testa o noia, dopo i pasti, o passate delle notti insonni, non aspettate che queste offese diventino dannose insopportabili. Prendete la Magnesia Bisurata. Il rimedio sovrano per calmare le mucose irritate dello stomaco, evitare la fermentazione dei cibi e far riacquistare una digestione normale o senza dolore. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) L. 6,50 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA
con
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Lab. Prod. Pharm. Dr. WPTZ-Din. 61 - 36123-VERONA)

TRIOFOSFORO

Ricostituente - nervino eroico

*«...sostanziale, l'ipotesi di un'attività, la de-
presione a carbide e la dabbene irriducibile
si vincono col TRIOFOSFORO. AVALIA, che to-
nifica il cuore, rafforza i nervi e rinvigorisca
la composizione chimica del sistema
molecolare e la forza fisica. Biondino L. 12 la
scelta a fascio o 10 la 6 scatole e fascio
scatole press. franco: Prof. Dott. P. Rivolta
Cura. Milano 1201 - 1014 - c.
(Aut. Prov. Milano 2876: 84-50-XIII)*

Il 1° settembre inizierà la sua attività al Teatro della Pergola di Firenze la nuova Compagnia fiorentina diretta da Raffaele Niccoli. Ne faranno parte Ada Chiechi, Norina Pancanelli, Flora Fogg, Flora Bonetti, Ada Chiechi, Lina Neri, Raffaele Niccoli, Ferdinando Ferra, Guido Tel, Guido Vezani, Alberto Archetti, Giovanni Rovi, Pierluigi Pandolfi, Giuseppe Martelli, Placido Filippini, Egisto Veneziani. La Compagnia annuncerà le seguenti novità: Don Giovanni di Herrero di R. Niccoli e V. Billi. La pace in famiglia di Veneziani. La moglie che non si arrende di Basilio. Le nozze di Figaro di Paisiello, e l'ora sono pubblici di E. Capletti.

I banchieri ebrei Rothschild sono arrivati alla scena in un'annata delle scritture tedesche Eberhard Wolfgang Richter, dal titolo Rothschild vede le battaglie di Waterloo. In una intervista si racconta la storia di Nathan Rothschild, infatti, non mai si mai pleide a Waterloo. Durante la battaglia egli era a Londra, e a Waterloo egli si era scontentato di mandare il suo fido al suo agente Roberti con l'incarico di comandi, carichi al più presto, e mandare a spese. L'atto dell'arrivo a Waterloo, l'agente Roberti si arrivò a Londra la mattina del 30 giugno, portando una copia della Gazzetta di Londra, che annunciava la vittoria: mentre il maggiore Henry Percy, il messo di Wellington, non arrivò nella capitale britannica che l'indomani. Rothschild ebbe quindi una buona giornata di vantaggio per trasmettere la notizia della disfatta napoleonica in ore scarse. La storia finanziaria di Nathan, in seguito a Waterloo, non fece che crescere, e la posizione di Rothschild che lui stesso era stata seguita da comunisti colpi di fortuna. Il trauma del Moser ha ottenuto in Germania un grande successo.

Armando Curcio il noto autore della commedia A che servono questi arresti, rappresentata nella scorsa primavera con tanto successo a Roma e a Milano dalla Compagnia De Filippo, ha scritto una rivista con cui la Compagnia della S.D.O. inizierà la sua prossima stagione al Teatro Quattro Fontane di Roma. Della nuova compagnia faranno parte Armando Finessi, Maria Donati, Lily Minna, Antonietta Paris, Mathias Merryfield, Lillo Weber, Harry Peto.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

Le Prosegue in modo sempre la « Marcia della gioventù » che i Bataglioni volontari della C.I.L. stanno effettuando attraverso le ricche ubertose le province della Lombardia, diretti alla pelle del Veneto. Lungo la strada, percorrendo colonne dei giovani e batti di camerali, attraverso i torghi e i paesi, a un accamparsi di gente per salutare i volontari, per accamparsi, per gettare fiori, « forte piazze, per accogliere nella casa tutte piovole di bandiere.

La marcia della « Marcia della gioventù » che i Bataglioni volontari della C.I.L. stanno effettuando attraverso le ricche ubertose le province della Lombardia, diretti alla pelle del Veneto. Lungo la strada, percorrendo colonne dei giovani e batti di camerali, attraverso i torghi e i paesi, a un accamparsi di gente per salutare i volontari, per accamparsi, per gettare fiori, « forte piazze, per accogliere nella casa tutte piovole di bandiere.

I 1° campionati nazionali femminili della C.I.L. Anno XVIII, avranno luogo.

go a Napoli del 25 al 29 settembre. Le attività sportive in programma saranno: atletica leggera, nuoto, pallanuoto, a ruota, scherma, tennis, tiro a segno. La partecipazione sarà così repartita: atletica leggera: esclusa la partecipazione alla categoria prima serie, ma esclusi gli atleti; nuoto: esclusa la partecipazione alla categoria prima serie, ma esclusi gli atleti; scherma: esclusa la partecipazione alla categoria prima serie, ma esclusi gli atleti; tennis: esclusa la partecipazione alla categoria prima serie, ma esclusi gli atleti; tiro a segno: 3 partecipanti.

I 1° partecipanti alle gare per i campionati di tiro col fucile e di piovole di guerra, organizzate dal Comando Generale della C.I.L. hanno svolto le gare nel giorno 30, il giorno 1° settembre al Poligono Umberto I di Roma dove la prova ha assunto preparazioni e di grande entusiasmo. Alle gare la presenza di grande ha assistito il Reggente del P.N.F. Pietro Cerretti. Alla fine del termine della prova ha espresso il suo vivo compiacimento per l'andamento della manifestazione.

Al campionato nazionali di tiro a segno hanno partecipato circa 1800 giovani fascisti, rappresentanti 94 Comitati federali.

In una straordinaria di servizio entusiasmato si sono chiusi il 29 agosto u. a. il

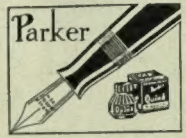
Campo dei giovani fascisti universitari albanesi a Tbilisi, presso Tirana, e il Campo Dux dei giovani fascisti e universitari albanesi sulla spiaggia di Durakum.

Alle manifestazioni hanno partecipato i Luogotenenti generali Jaconetti, il Presidente del Consiglio nazionale, l'ispettore del P.N.F. Parisi e altri generali italiani e albanesi del Partito.

SPORT

Il Tenente il Direttore della F.I.T. ha assicurato il suo intervento per il finanziamento del XIX Torneo internazionale di Merano che si inizierà il 18 settembre al quale interverranno i migliori racchette germaniche, ungheresi, svizzeri, jugoslavi e italiani. Il torneo è la prima categoria italiana. Verranno inoltre anche gare per elementi di seconda categoria. Il programma del torneo non sarà però così complesso come in passato e sarà anche della medesima.

Il giorno, il programma della riunione annuale di corso al grappolo rinata il 1° settembre a premi di fine, terminerà il 1° novembre. Essa offre un totale complessivo di premi di L. 3.311.500 di cui 100.000 in pieno e 3.211.500 in cartelli e cavalletti.



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrucci, 54 - MILANO

« Profughi. Due incontri di notevole importanza sono a disposizione degli organizzatori: quello tra Venturi e... e quello tra Odoletti e Rossi per il titolo di mediano. Entrambi gli incontri sono stati già regolarmente cronologati dalla F.P.I. e dovranno svolgersi entro il 20 novembre prossimo.

« Affettione. R. morto a Lousana all'età di 64 anni Armando Cherulloff che fu per anni velle campione del mondo di lotta e per quattro volte campione d'Europa di lotta libera e giapponese. Nel 1928, dopo un famoso incontro in cui vinse il campione giapponese Ichikawa, fu proclamato campione del mondo di tutte le specialità di lotta.

« La Federazione spagnola di atletica leggera sta riorganizzando i ranghi dei suoi atleti e per affrettare il lavoro di ricostruzione ha deciso di valersi dell'opera di provati allenatori. A questo scopo si è rivolta alla Federazione italiana per chiedere un nominativo di un allenatore.

« Organizzata. dallo Sport Italia di Milano si svolgerà il 28 settembre una simpatica manifestazione di atletica leggera riservata ai componenti della squadra nazionale.

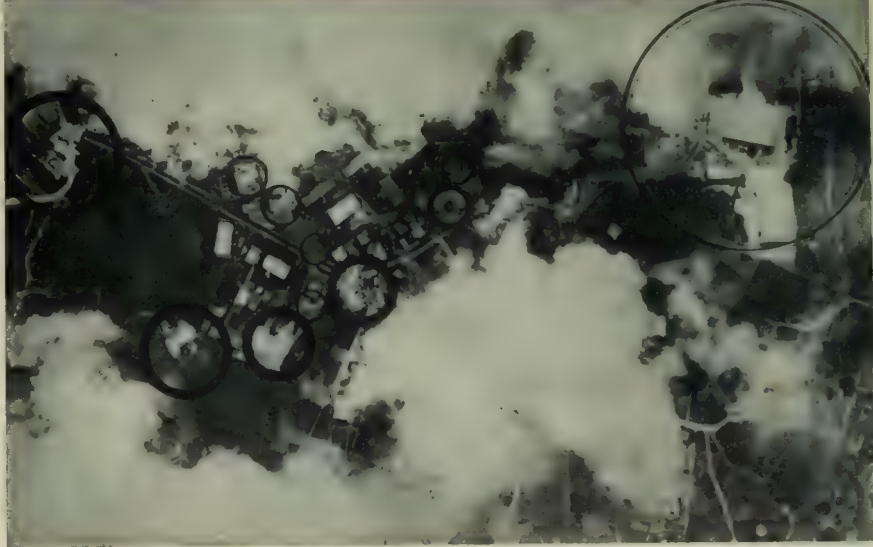
« Ciclismo. D'ora in avanti la F.C.I. si propone di rinnovare nelle sue manifestazioni i seguenti premi nazionali: in 500 metri da fermo: 500.000 franchi; in 1.000 metri da fermo: 1.000.000 franchi; in 2.000 metri da fermo: 2.000.000 franchi; in 5.000 metri da fermo: 5.000.000 franchi; in 10.000 metri da fermo: 10.000.000 franchi; in 20.000 metri da fermo: 20.000.000 franchi; in 40.000 metri da fermo: 40.000.000 franchi; in 80.000 metri da fermo: 80.000.000 franchi; in 160.000 metri da fermo: 160.000.000 franchi; in 320.000 metri da fermo: 320.000.000 franchi; in 640.000 metri da fermo: 640.000.000 franchi; in 1.280.000 metri da fermo: 1.280.000.000 franchi; in 2.560.000 metri da fermo: 2.560.000.000 franchi; in 5.120.000 metri da fermo: 5.120.000.000 franchi; in 10.240.000 metri da fermo: 10.240.000.000 franchi; in 20.480.000 metri da fermo: 20.480.000.000 franchi; in 40.960.000 metri da fermo: 40.960.000.000 franchi; in 81.920.000 metri da fermo: 81.920.000.000 franchi; in 163.840.000 metri da fermo: 163.840.000.000 franchi; in 327.680.000 metri da fermo: 327.680.000.000 franchi; in 655.360.000 metri da fermo: 655.360.000.000 franchi; in 1.310.720.000 metri da fermo: 1.310.720.000.000 franchi; in 2.621.440.000 metri da fermo: 2.621.440.000.000 franchi; in 5.242.880.000 metri da fermo: 5.242.880.000.000 franchi; in 10.485.760.000 metri da fermo: 10.485.760.000.000 franchi; in 20.971.520.000 metri da fermo: 20.971.520.000.000 franchi; in 41.943.040.000 metri da fermo: 41.943.040.000.000 franchi; in 83.886.080.000 metri da fermo: 83.886.080.000.000 franchi; in 167.772.160.000 metri da fermo: 167.772.160.000.000 franchi; in 335.544.320.000 metri da fermo: 335.544.320.000.000 franchi; in 671.088.640.000 metri da fermo: 671.088.640.000.000 franchi; in 1.342.177.280.000 metri da fermo: 1.342.177.280.000.000 franchi; in 2.684.354.560.000 metri da fermo: 2.684.354.560.000.000 franchi; in 5.368.709.120.000 metri da fermo: 5.368.709.120.000.000 franchi; in 10.737.418.240.000 metri da fermo: 10.737.418.240.000.000 franchi; in 21.474.836.480.000 metri da fermo: 21.474.836.480.000.000 franchi; in 42.949.672.960.000 metri da fermo: 42.949.672.960.000.000 franchi; in 85.899.345.920.000 metri da fermo: 85.899.345.920.000.000 franchi; in 171.798.691.840.000 metri da fermo: 171.798.691.840.000.000 franchi; in 343.597.383.680.000 metri da fermo: 343.597.383.680.000.000 franchi; in 687.194.767.360.000 metri da fermo: 687.194.767.360.000.000 franchi; in 1.374.389.534.720.000 metri da fermo: 1.374.389.534.720.000.000 franchi; in 2.748.779.069.440.000 metri da fermo: 2.748.779.069.440.000.000 franchi; in 5.497.558.138.880.000 metri da fermo: 5.497.558.138.880.000.000 franchi; in 10.995.116.277.760.000 metri da fermo: 10.995.116.277.760.000.000 franchi; in 21.990.232.555.520.000 metri da fermo: 21.990.232.555.520.000.000 franchi; in 43.980.465.111.040.000 metri da fermo: 43.980.465.111.040.000.000 franchi; in 87.960.930.222.080.000 metri da fermo: 87.960.930.222.080.000.000 franchi; in 175.921.860.444.160.000 metri da fermo: 175.921.860.444.160.000.000 franchi; in 351.843.720.888.320.000 metri da fermo: 351.843.720.888.320.000.000 franchi; in 703.687.441.776.640.000 metri da fermo: 703.687.441.776.640.000.000 franchi; in 1.407.374.883.553.280.000 metri da fermo: 1.407.374.883.553.280.000.000 franchi; in 2.814.749.767.106.560.000 metri da fermo: 2.814.749.767.106.560.000.000 franchi; in 5.629.499.534.213.120.000 metri da fermo: 5.629.499.534.213.120.000.000 franchi; in 11.258.999.068.426.240.000 metri da fermo: 11.258.999.068.426.240.000.000 franchi; in 22.517.998.136.852.480.000 metri da fermo: 22.517.998.136.852.480.000.000 franchi; in 45.035.996.273.704.960.000 metri da fermo: 45.035.996.273.704.960.000.000 franchi; in 90.071.992.547.409.920.000 metri da fermo: 90.071.992.547.409.920.000.000 franchi; in 180.143.985.094.819.840.000 metri da fermo: 180.143.985.094.819.840.000.000 franchi; in 360.287.970.189.639.680.000 metri da fermo: 360.287.970.189.639.680.000.000 franchi; in 720.575.940.379.279.360.000 metri da fermo: 720.575.940.379.279.360.000.000 franchi; in 1.441.151.880.758.558.720.000 metri da fermo: 1.441.151.880.758.558.720.000.000 franchi; in 2.882.303.761.517.117.440.000 metri da fermo: 2.882.303.761.517.117.440.000.000 franchi; in 5.764.607.523.034.234.880.000 metri da fermo: 5.764.607.523.034.234.880.000.000 franchi; in 11.529.215.046.068.469.760.000 metri da fermo: 11.529.215.046.068.469.760.000.000 franchi; in 23.058.430.092.136.939.520.000 metri da fermo: 23.058.430.092.136.939.520.000.000 franchi; in 46.116.860.184.273.879.040.000 metri da fermo: 46.116.860.184.273.879.040.000.000 franchi; in 92.233.720.368.547.758.080.000 metri da fermo: 92.233.720.368.547.758.080.000.000 franchi; in 184.467.440.737.095.516.160.000 metri da fermo: 184.467.440.737.095.516.160.000.000 franchi; in 368.934.881.474.191.032.320.000 metri da fermo: 368.934.881.474.191.032.320.000.000 franchi; in 737.869.762.948.382.064.640.000 metri da fermo: 737.869.762.948.382.064.640.000.000 franchi; in 1.475.739.525.896.764.129.280.000 metri da fermo: 1.475.739.525.896.764.129.280.000.000 franchi; in 2.951.479.051.793.528.258.560.000 metri da fermo: 2.951.479.051.793.528.258.560.000.000 franchi; in 5.902.958.103.587.056.517.120.000 metri da fermo: 5.902.958.103.587.056.517.120.000.000 franchi; in 11.805.916.207.174.113.034.240.000 metri da fermo: 11.805.916.207.174.113.034.240.000.000 franchi; in 23.611.832.414.348.226.068.480.000 metri da fermo: 23.611.832.414.348.226.068.480.000.000 franchi; in 47.223.664.828.696.452.136.960.000 metri da fermo: 47.223.664.828.696.452.136.960.000.000 franchi; in 94.447.329.657.392.904.273.920.000 metri da fermo: 94.447.329.657.392.904.273.920.000.000 franchi; in 188.894.659.314.785.808.547.840.000 metri da fermo: 188.894.659.314.785.808.547.840.000.000 franchi; in 377.789.318.629.571.617.095.680.000 metri da fermo: 377.789.318.629.571.617.095.680.000.000 franchi; in 755.578.637.259.143.234.191.360.000 metri da fermo: 755.578.637.259.143.234.191.360.000.000 franchi; in 1.511.157.274.518.286.468.382.720.000 metri da fermo: 1.511.157.274.518.286.468.382.720.000.000 franchi; in 3.022.314.549.036.572.936.765.440.000 metri da fermo: 3.022.314.549.036.572.936.765.440.000.000 franchi; in 6.044.629.098.073.145.873.530.880.000 metri da fermo: 6.044.629.098.073.145.873.530.880.000.000 franchi; in 12.089.258.196.146.291.747.061.760.000 metri da fermo: 12.089.258.196.146.291.747.061.760.000.000 franchi; in 24.178.516.392.292.583.494.123.520.000 metri da fermo: 24.178.516.392.292.583.494.123.520.000.000 franchi; in 48.357.032.784.585.166.988.247.040.000 metri da fermo: 48.357.032.784.585.166.988.247.040.000.000 franchi; in 96.714.065.569.170.333.976.494.080.000 metri da fermo: 96.714.065.569.170.333.976.494.080.000.000 franchi; in 193.428.131.138.340.667.952.988.160.000 metri da fermo: 193.428.131.138.340.667.952.988.160.000.000 franchi; in 386.856.262.276.681.335.905.976.320.000 metri da fermo: 386.856.262.276.681.335.905.976.320.000.000 franchi; in 773.712.524.553.362.671.811.952.640.000 metri da fermo: 773.712.524.553.362.671.811.952.640.000.000 franchi; in 1.547.425.049.106.725.343.623.905.280.000 metri da fermo: 1.547.425.049.106.725.343.623.905.280.000.000 franchi; in 3.094.850.098.213.450.687.247.810.560.000 metri da fermo: 3.094.850.098.213.450.687.247.810.560.000.000 franchi; in 6.189.700.196.426.901.374.495.621.120.000 metri da fermo: 6.189.700.196.426.901.374.495.621.120.000.000 franchi; in 12.379.400.392.853.802.748.991.242.240.000 metri da fermo: 12.379.400.392.853.802.748.991.242.240.000.000 franchi; in 24.758.800.785.707.605.497.982.484.480.000 metri da fermo: 24.758.800.785.707.605.497.982.484.480.000.000 franchi; in 49.517.601.571.415.210.995.964.968.960.000 metri da fermo: 49.517.601.571.415.210.995.964.968.960.000.000 franchi; in 99.035.203.142.830.421.991.929.937.920.000 metri da fermo: 99.035.203.142.830.421.991.929.937.920.000.000 franchi; in 198.070.406.285.660.843.983.859.875.840.000 metri da fermo: 198.070.406.285.660.843.983.859.875.840.000.000 franchi; in 396.140.812.571.321.687.967.719.751.680.000 metri da fermo: 396.140.812.571.321.687.967.719.751.680.000.000 franchi; in 792.281.625.142.643.375.935.439.503.360.000 metri da fermo: 792.281.625.142.643.375.935.439.503.360.000.000 franchi; in 1.584.563.250.285.286.751.870.878.006.720.000 metri da fermo: 1.584.563.250.285.286.751.870.878.006.720.000.000 franchi; in 3.169.126.500.570.573.503.741.757.013.440.000 metri da fermo: 3.169.126.500.570.573.503.741.757.013.440.000.000 franchi; in 6.338.253.001.141.146.007.483.514.026.880.000 metri da fermo: 6.338.253.001.141.146.007.483.514.026.880.000.000 franchi; in 12.676.506.002.282.292.014.967.028.053.760.000 metri da fermo: 12.676.506.002.282.292.014.967.028.053.760.000.000 franchi; in 25.353.012.004.564.584.029.934.056.107.520.000 metri da fermo: 25.353.012.004.564.584.029.934.056.107.520.000.000 franchi; in 50.706.024.009.129.168.059.868.112.215.040.000 metri da fermo: 50.706.024.009.129.168.059.868.112.215.040.000.000 franchi; in 101.412.048.018.258.336.117.736.224.430.080.000 metri da fermo: 101.412.048.018.258.336.117.736.224.430.080.000.000 franchi; in 202.824.096.036.516.672.235.472.448.860.160.000 metri da fermo: 202.824.096.036.516.672.235.472.448.860.160.000.000 franchi; in 405.648.192.073.033.344.470.944.897.720.320.000 metri da fermo: 405.648.192.073.033.344.470.944.897.720.320.000.000 franchi; in 811.296.384.146.066.688.941.889.795.440.640.000 metri da fermo: 811.296.384.146.066.688.941.889.795.440.640.000.000 franchi; in 1.622.592.768.292.133.377.883.779.590.880.1280.000 metri da fermo: 1.622.592.768.292.133.377.883.779.590.880.1280.000.000 franchi; in 3.245.185.536.584.266.755.767.559.181.760.2560.000 metri da fermo: 3.245.185.536.584.266.755.767.559.181.760.2560.000.000 franchi; in 6.490.371.073.168.533.511.535.112.363.520.5120.000 metri da fermo: 6.490.371.073.168.533.511.535.112.363.520.5120.000.000 franchi; in 12.980.742.146.337.067.023.070.224.727.040.10240.000 metri da fermo: 12.980.742.146.337.067.023.070.224.727.040.10240.000.000 franchi; in 25.961.484.292.674.134.046.140.449.454.080.20480.000 metri da fermo: 25.961.484.292.674.134.046.140.449.454.080.20480.000.000 franchi; in 51.922.968.585.348.268.092.280.898.908.160.40960.000 metri da fermo: 51.922.968.585.348.268.092.280.898.908.160.40960.000.000 franchi; in 103.845.937.170.696.536.184.561.797.817.320.81920.000 metri da fermo: 103.845.937.170.696.536.184.561.797.817.320.81920.000.000 franchi; in 207.691.874.341.393.072.369.123.595.634.640.16384.000 metri da fermo: 207.691.874.341.393.072.369.123.595.634.640.16384.000.000 franchi; in 415.383.748.682.786.144.738.247.187.269.280.32768.000 metri da fermo: 415.383.748.682.786.144.738.247.187.269.280.32768.000.000 franchi; in 830.767.497.365.572.289.476.494.374.538.560.65536.000 metri da fermo: 830.767.497.365.572.289.476.494.374.538.560.65536.000.000 franchi; in 1.661.534.994.731.144.578.952.988.749.077.112.131072.000 metri da fermo: 1.661.534.994.731.144.578.952.988.749.077.112.131072.000.000 franchi; in 3.323.069.989.462.289.157.905.977.498.154.224.262144.000 metri da fermo: 3.323.069.989.462.289.157.905.977.498.154.224.262144.000.000 franchi; in 6.646.139.978.924.578.314.811.954.996.308.448.524288.000 metri da fermo: 6.646.139.978.924.578.314.811.954.996.308.448.524288.000.000 franchi; in 13.292.279.957.849.157.629.623.909.992.616.896.1048576.000 metri da fermo: 13.292.279.957.849.157.629.623.909.992.616.896.1048576.000.000 franchi; in 26.584.559.915.698.315.259.247.819.985.233.792.2097152.000 metri da fermo: 26.584.559.915.698.315.259.247.819.985.233.792.2097152.000.000 franchi; in 53.169.119.831.396.630.518.494.639.970.467.584.4194304.000 metri da fermo: 53.169.119.831.396.630.518.494.639.970.467.584.4194304.000.000 franchi; in 106.338.239.662.793.261.036.989.279.940.935.168.8388608.000 metri da fermo: 106.338.239.662.793.261.036.989.279.940.935.168.8388608.000.000 franchi; in 212.676.479.325.586.522.073.978.559.881.870.337.6777216.000 metri da fermo: 212.676.479.325.586.522.073.978.559.881.870.337.6777216.000.000 franchi; in 425.352.958.651.173.044.147.957.119.763.740.675.3554432.000 metri da fermo: 425.352.958.651.173.04



OSSERVANDO IL CAMPO NEMICO

Vediamo un po' che cosa fanno i nostri nemici inglesi in Egitto. Un numeroso gruppo di carri armati (in alto) aspetta l'ordine di avanzare. Questi carri vanno guardati con attenzione perché prima o poi li riconosceremo nelle fotografie del bollettino di guerra delle nostre truppe. Qui di fianco avanzo in un accompagnamento d'ora il lavoro procede con un certo buonumore fino, s'intende, a quando non si profila la minaccia dei bersaglieri italiani, contro i quali i nostri l'artiglieria antiaerea si tiene sempre pronta a intervenire (con assai dispendio e rischio).





L'aeroporto inglese di Hal Far, a Malta, dopo un recente bombardamento degli aerei italiani. I cerchietti neri indicano le zone colpite. Nel cerchio più grande a destra sono indicate le avviserie prima del bombardamento. Queste avviserie sono state distrutte.

LA GUERRA AEREA

Il 6 agosto è incominciata la vera metodica offensiva aerea contro le isole britanniche. Durante quei primi giorni il Comando germanico eseguiva le sue operazioni impiegando una cinquantina o un centinaio di apparecchi. Ben presto sono stati lanciati contro i porti e gli stabilimenti industriali britannici due, tre, quattro e anche cinquemila apparecchi. Ogni giorno gli inglesi, dando la notizia delle incursioni nemiche, informavano che quelle era stato il giorno in cui era avvenuta la più grande battaglia e che quello era il più grande sforzo dell'aviazione del Reich. Di conseguenza se ne trasse la conclusione che l'Inghilterra resisteva brillantemente agli attacchi ed anzi era in grado di infliggere all'avversario perdite tali da comprometterne l'efficienza e lo slancio offensivo. Ad incoraggiare la folle illusione britannica intervenne nel gioco un primo grave perturbamento atmosferico che costringeva l'attaccante a limitare la sua attività offensiva.

Ma il tempo cammina, e le nubi anche. Con l'offensiva aerea tedesca veniva ripresa con maggior vigore. Da quattro, cinquecento, gli apparecchi tedeschi impiegati in queste azioni di ogni giorno diventavano in breve sei, sette, otto, novecento. E ancora gli inglesi non si decidevano ad accennare i duri colpi. Leggendo i bollettini messi insieme dagli scoliti di Churchill, Eden e Duff Cooper c'era da trasalire: «33 velivoli tedeschi abbattuti, contro 17 inglesi perduti» si leggeva. Dacchémente le armi di bordo dei bombardieri tedeschi s'erano arrugginite durante l'inazione dalla battaglia per la Francia all'inizio dell'offensiva contro l'isola del Britannia e i cacciatori dei Messerschmitt e dei Heinkel s'erano rincuorati. Oppure gli inglesi contavano per abbattuti tutti gli Stukas che andavano giù nella ciambra della capitale della loro tremenda picchiata a quasi 600 all'ora?

Era incominciata in quei giorni la sistematica distruzione degli impianti degli aeroporti e delle postazioni antiaeree inglesi per opera appunto degli Stukas. Ma ancora quelle teste dure dei dirigenti britannici affermavano che i danni patiti erano irrilevanti e che l'aviazione tedesca stava esaurendosi e ammantandosi contro le bocche di fuoco degli antiaerei e degli Spitefuegos.

Inutile rifare tutta la cronaca. Dal 6 agosto al 31, cioè in 26 giorni, l'Inghilterra perdeva, soltanto ad opera dei tedeschi, 1565 velivoli, oltre ad alcune centinaia di palloni di sbarramento. E non era la sola

colpa che perdevano. Hanno perdute, e bisogna aggiungere, con distruzione, un'intera colonia, oltre a molte centinaia di migliaia di tonnellate di naviglio commerciale e da guerra e a un certo numero di aeroplani abbattuti dagli italiani.

Alla fine di agosto, finalmente, mentre la Germania celebrava con un'esposizione impressionante di cifre e di vittorie la conclusione di un anno di guerra, gli inglesi hanno incominciato a dare i primi segni di quel turbamento e di quel panico che artificialmente avevano fino allora tentato di tener ben celato entro i confini acquosi delle loro isole. I segni intelligibili a tutti del panico inglese sono: l'ammassamento, da parte degli ambienti ufficiali, di «notevoli danni» patiti e l'affannarsi della Royal Air Force in attacchi e bombardamenti che, ora il loro disordine, dimostrano chiaramente di essere effettuati al solo scopo di creare di controbalanciare in qualche modo gli effetti dei successi italiani e tedeschi in tutti i settori. Gli italiani e i tedeschi hanno l'iniziativa e conducono le loro operazioni seguendo con metodo un preciso programma. Gli inglesi subiscono l'iniziativa della potenza dell'Ass da una parte e dall'altra operano delle azioni che si potrebbero chiamare dimostrative se non fossero semplicemente inumane.

Questa volta sono state annunciate dalle stazioni Radio di Londra le distruzioni degli stabilimenti Fiat e Caproni? La distruzione, badate bene, quegli stabilimenti, divorati dalle fiamme visibili — a seconda dei rapporti dei piloti della R. A. F. — a centinaia di chilometri di distanza, sono in piedi, e chi vuole andarci a vedere può vederli e magari toccare con mano.

A giudicare dai fatti, però, le potenze dell'Ass non si preoccupano gran che delle parole. L'offensiva contro le isole inglesi continua intensificandosi. Al primo di settembre, in un solo giorno ben 150 apparecchi tedeschi hanno forato gli sbarramenti antiaerei e aerei inglesi ed hanno continuato la loro micidiale pratica e fatale opera



Mentre i nostri apparecchi da bombardamento in quota e la picchiata compiono la loro missione in caccia li protegge dagli attacchi del nemico. Ecco un caccia che andrà di scorta ai bombardieri mentre la provvista di munizioni prima del volo.



Un aereo è stato tre-
vato. I cacciatori si es-
sano di corsa verso il loro
avversario. La paratia
(qui a fianco) appare im-
mense. Gli appa-
rechi sono dei « Macchi
C. 200 »



nica è costretta ad un per-
petuo vagabondare in con-
tinuo stato di allarme. I
porti più muniti e più or-
ganizzati, quali, ad esem-
pio, Alessandria d'Egitto,
Malta e Gibilterra, ven-
gono sistematicamente rag-
giunti e bombardati dalla
nostra aviazione. Quello di
Malta è ormai deserto,
abbandonato. Quello di A-
lessandria è in continua
ebollizione a causa delle
bombe italiane. Perfino i
serbatoi di nafta, le raffi-
nerie e le condutture del-
l'oleodotto di Caifa, da cui
provviene il carburante per
il naviglio, per gli aereo-
nauti e per le unità motoriz-
zate inglesi, sono meta dei
bombardieri italiani.

I nostri reparti da bom-
bardamento, accorti quasi
sempre dai cacciatori, as-
sogliono durante le 24 ore di
ogni giorno le azioni che i
vari Comandi, in base a
un chiaro programma, han-
no preordinati nel quadro
generale della guerra, quin-
di in funzione degli avi-
luppi vicini e lontani che
dovranno avere le opera-
zioni. Alle nostre azioni,
che possiamo definire
organiche, in quanto ri-
spondono a precise funzioni
nell'equilibrio del conflitto,
fanno riscontro le salutarie
e disordinate, anzi le etero-
riche, imprese aere o na-
viche, che non avere un pro-
gramma, 2° di non avere i navi a posto, 3° di agire per rappresaglia, 4° di credere

di demolizione. Quanto durerà? Qualcuno si attende uno sbarco entro breve tempo.
Potrà avvenire, forse avverrà se gli inglesi preferiranno sacrificare tutto il loro pa-
trimonio metropolitano, e quindi dell'impero, anzi che il loro orgoglio. Comunque,
nel prevediamo un ulteriore inasprimento della guerra aerea in tutti i settori. Gli
inglesi, usciti da ogni lato, semisecchi, con i nervi scovuti e le industrie paraliz-
zate ogni giorno da decine di ore di allarmi e per portare a compimento le loro im-
prese in campo — per difendersi nel loro cielo e di bombardamenti, hanno già messo
di ritorno — tutte le loro risorse aeree. Non passerà molto tempo ancora, dunque,
e si vedranno gli effetti — certamente sensazionali — di questa situazione.

Nel Mediterraneo le cose non vanno meglio per gli inglesi: Il Mediterraneo è una
trappola. Ha scoperto perfino un lettore del Times. Naturalmente, noi ci guardiamo
bene dallo valutare le forze e le posizioni del nemico. Quegli scrittori e quegli uo-
mini politici che lo facessero sarebbero perlopiù scemi, perché, a parte la verità
e la realtà che in guerra bisogna sempre tenere presenti, in tal maniera svalutereb-
bero anche le nostre imprese e le nostre vittorie. Dunque le posizioni e le forze del
nemico sono importanti; e tuttavia il nemico rubisce la nostra iniziativa, iniziativa
rica di sorprese, di audacie, di improvvisi. Tutto avrebbe creduto, gli inglesi, meno
che una incursione aerea su Porto Said, su El Canterah, su Ismaia all'ingresso di
tannica. Il Canale di Suez è chiuso a tutti, si intende; ma non bisogna dimenticare
che l'Inghilterra, che pure possiede la più potente flotta del mondo e la più potente
del Mediterraneo, non avrebbe mai osato provocare la paralisi. La prova l'abbiamo
avuta nel 1935-36, al tempo della conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia. E invece
questa giovane Italia, giudicata a Londra, e in molti altri luoghi, un Paese « polve-
na alla Francia e all'Inghilterra — la paralisi del Mediterraneo e di tutti i suoi
sbarchi, mari adiacenti compresi.

Oggi, dopo meno di tre mesi di ostilità, la flotta inglese, divisa in due squadre
per una mazzetta complessiva superiore alla metà di tutta la marina di S. M. Britan-

vall (ma quasi sempre aerea) del nemico. Il quale dimostri: 1° di non avere un pro-
gramma, 2° di non avere i navi a posto, 3° di agire per rappresaglia, 4° di credere

A codeste disordinate azioni, però, gli inglesi fanno seguire di tanto in tanto im-
prese studiate attentamente e lungamente meditate. Si tratta delle imprese vere
fino ad oggi (l'attacco glorioso) della flotta quando deve garantire un determi-
nato movimento di navi mercantili da un punto all'altro di uno dei due bacini del
Mediterraneo, e particolarmente di quello orientale.
Abbiamo visto ciò che è accaduto tutte le volte che l'Ammiragliato ha messo in
fila una o due delle sue squadre: a Punta Sidi, a sud delle Baleari, a sud di Candia,
nei pressi di Formentera.

Ed ecco che, in seguito a precise segnalazioni da parte dei nostri apparecchi da
ricognizione, il giorno 2 settembre — come riferisce il Bollettino n. 82 — due squadre
navali nemiche vengono raggiunte dalla nostra aviazione sul Mediterraneo centrale
e ripetutamente attaccate con tiri di bombe di grosso e di medio calibro. Colpi in
pieno su una nave da battaglia, su una portaerei, su un incrociatore, su un caccia-
torpediniere. Quattro degli apparecchi da caccia levatisi dalla portaerei sono stati
abbattuti. Contemporaneamente a queste azioni, i bombardieri veloci hanno sottoposto
il porto di Malta ad un intensissimo fuoco.

Per la prima volta è comparso sul Bollettino dell'Alto Comando italiano la segna-
lazione dell'attività di nostri apparecchi da bombardamento in piccole zone. Forse per gli
inglesi una tale apparizione è stata una amara sorpresa. Eppure avrebbero do-
vuto ricordare, i nostri nemici, che durante la guerra italo-abissina, al tempo delle
ingloriose sanzioni, gli italiani avevano inventato un tipo di apparecchio che, pilotato
da uomini di feugo, doveva buttarsi a tufo sulle navi della Flotta. Il nome di questo
Mediterraneo allo scopo di intimidire. Quegli apparecchi, oggi, si chiamano « picchia-
telli », nome che, nato in una sala di doppiaggio cinematografico durante la versione
di un film, ha avuto molta fortuna e ne avrà ancora di più fra i nostri aerei.

GASTONE MARTINI

IL BOMBARDAMENTO DEL CANALE DI SUEZ

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

L'evento dominante della nostra attività bellica aerea nel corso dell'ultima settimana è l'azione in grande stile sul Canale di Suez.

Due elementi, entrambi di importanza capitale, concorrono a mettere in luce questa azione: 1° la lontananza dell'obiettivo dalle nostre basi; 2° il crollo definitivo di un altro mito di invulnerabilità che nasce alla prova è mancata in pieno. Portando l'offesa sul Canale di Suez abbiamo completato l'anello dell'assoluto dominio del Mediterraneo, comodamente raggiunto e colpito oggi dall'ala fascista in tutti i suoi settori, in tutti i suoi gangli più delicati e vitali.

Il Canale di Suez! Ricordiamo il nostro primo passaggio da Porto Said nel settembre del '35, alla vigilia della guerra per la conquista dell'impero. Eravamo tutti protesti in silenzio, nel rispetto della nave durante l'umiliante sosta nella rada in attesa che le interminabili formalità di polizia, di dogana, ecc. fossero sbrigate per consentirci l'ingresso della porta proibita. L'imboccatura del canale era sbarrata per la sua quasi totale larghezza da una corazzata britannica, la *Queen Elizabeth*, con i cannoni delle lucide cerriere d'ottone rivolti contro di noi. La rivediamo ancora, sul terrazzino di poppa, quel gruppetto di ufficiali riunito intorno ad un secchiello di scampagna lanciare occhiate sprezzanti nella nostra direzione mentre tutti insieme cavavano enormi bocche di fumo da grossi e poggiati sigari. Noi si doveva stare zitti e composti perché così volevano gli ordini, ma quanto odio covava ciascuno dentro di sé stesso, quanto desiderio di ribellione contro quella forca caudina che eravamo costretti a passare sotto gli stessi sguardi di coloro che ce lo imponevano. Arriverà il giorno della resa dei conti e pensavamo, mordendoci il labbro più per stizza che per impotenza.

Ecco che il giorno della resa dei conti è arrivato più presto ancora di quanto non potessimo sperare. Ne siamo felici, basti. E con noi lo saranno tutti i legionari dell'impero che condurranno quelle ore di umiliazione e che sono oggi nuovamente in armi per il grande riscatto.

Bombe sul Canale di Suez! E bombe italiane! Gioia suprema se nell'ultimo in cui le nostre ali sorvolavano la rada di Porto Said si fosse trovata nel posto medesimo di quel lontano settembre '35 la travolgente mole d'acciaio della *Queen Elizabeth*. Con gli stessi ufficiali della scampagna e dei signorini seduti sul terrazzino di poppa. Ma chissà dove sarà rintanata, in questi chiari di luna poco propizi alla sua salute, la superba nave da battaglia.

È accertato, comunque, che i danni arrecati dai nostri bombardieri agli impianti del canale sono cospicui, che non sfuggono essi spavero lungo la loro rotta sul prezioso obiettivo, bensì esplosivi di ottima fattura.

Per il successo dell'incursione bisognava tener calcolo di vari coefficienti ugualmente importanti ed accuratamente studiati nel periodo di preparazione. In primo luogo la distanza che, anche calcolata dalla nostra base più avanzata, tenendo conto che alla svelta andava aggiunta il ritorno, veniva ad essere considerevolissima. Secondariamente la sorpresa, la quale doveva in ogni modo collegarsi all'azione per ritardarla il più possibile la reazione nemica e la possibilità di dislogiare comunque l'offesa del bersaglio. Perciò accurato controllo dei carichi ed altrettanto accurato studio degli orari per puntare sull'obiettivo nel momento più favorevole. Nel caso specifico all'albagiare.

La pattuglia di grossi apparecchi, a larga autonomia, decollò sul far della notte puntando direttamente sul mare aperto. Navigazione per la più parte strumentale perché non notti, queste, senza luna ed all'infuori delle stelle, spesso coperte anch'esse da formazioni nuvolose, manca qualsiasi altro riferimento. Gli equipaggi, guidati da un ardito e sperimentato nocchiero dell'aria, si sentivano sicuri e fremevano dal desiderio di giungere presto alla meta per l'urgente sveglia che si ripromettevano di dare alle sentinelle inglesi. La nera coltre del Mediterraneo, qua e là interrotta da risucchi schiumosi, si stendeva vasta, uniforme e tranquilla sotto i volatori. Nelle capaci carature dei velivoli, quintali di bombe da lucide spolette di bronzo si tenevano pronte sulle tramogge. Qualcuna recava significativi dedicatori, fatica particolare dei nostri avieri che hanno uno spirito inaspettato in questo campo.

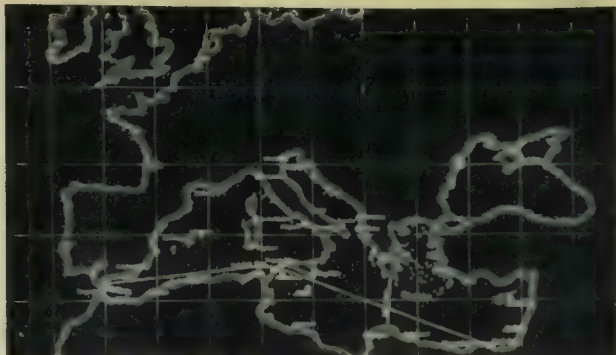
C'è un sergente armiere in forza presso un reparto di questa nostra base, che valendosi di certe sue qualità peniboli di vero artista, ha decorato almeno una cinquantina di grossi calibri con pupazzetti e scene umoristiche antiluminarie da far quasi pentire, ogni volta che si debbono caricare, per il dispiacere di acciuppare la raccolta. Quando il sergente è al lavoro con pennello e bilacca ha sempre intorno a sé capannelli non solo di avieri ma di ufficiali che ridono alla sua trovata e lo incoraggiano. Ci ripresentiamo di fotografare la bomba artistica di X per illustrare qualcosa delle nostre prossime corrispondenze.

In certi momenti il buio nel quale



I bombardieri italiani sorvolati dalla notte fanno rotta verso il Canale di Suez - Sotto una veduta dall'alto dell'obiettivo del Canale di Suez a Porto Said





Carta del Mediterraneo. La linea orizzontale indica la distanza fra Gibilterra e Suez; si notino i paesaggi obbligati percorsi per la manovra inglese

IL «PUNTO» DELLA GUERRA MEDITERRANEA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Facciamo il punto: ecco la pitterna allocuzione che la politica ha preso in prestito all'arte del navigare e che il navigante impiega per definire il complesso delle operazioni, dei calcoli, delle osservazioni attraverso le quali perviene a ricostruire la via percorsa dalla nave, a precisare la posizione raggiunta, a determinare la distanza che ancora lo separa dalla mèta. Possiamo dunque riportarci al suo elemento — il mare — soffermandoci a fare «il punto» della nostra guerra marittima.

Quasi tre mesi di questa guerra sono trascorsi, di una guerra prevalentemente navale, combattuta per la conquista del Mediterraneo. I mari non si conquistano con una occupazione permanente, ma dominando le coste, controllandone le rotte, sorvegliando le acque dei propri trasporti e spazzandole dalle navi nemiche, si conquistano disegnando nel cielo la fitta rete dei voli compiuti dagli aerei da ricognizione e da bombardamento e intrecciando nella massa liquida gli itinerari dei sommergibili che portano l'insidia delle loro armi da un capo all'altro del teatro di guerra.

Tutto questo è stato fatto e in questo senso possiamo dunque dire che la progressiva conquista del Mediterraneo è in alto. Ma naturalmente l'opera deve essere ancora portata a compimento consolidando l'occupazione, estendendola ai settori estremi e suscitando per sempre le forze navali nemiche per affacciarci infine alle porte del mare libero.

Il grande lago romano misura ben 3000 km da Gibilterra a Suez, mentre è largo appena 130 km. fra la Sicilia e la Tunisia, 300 fra la Cirenaica e la Moria e solo fra l'Algeria e la Provenza si allarga fino ad acquistare una dimensione trasversale che è circa un sesto della lunghezza. Questo mare interno pare dunque veramente tagliato dalla natura fra le terre per costituire un meraviglioso itinerario marittimo, anello di congiunzione fra l'Occidente e l'Oriente che si prolunga attraverso il Mar Rosso in un altro corridoio di 2200 km per sfociare finalmente alla soglia dell'Oceano, nel golfo di Aden.

Nel lungo bacino mediterraneo le correnti del traffico marittimo in tempo di pace sono perciò prevalentemente longitudinali e quindi parallele per tutti i paesi, rivieracchi o stranieri. Con la guerra i problemi del Mediterraneo assumono tutt'altro aspetto, giacché il nemico si è asserragliato alle porte del nostro mare per bloccarlo. Ciò era prevedibile e preveder; ma mostra la Gran Bretagna sapeva che da questa situazione strategica ne derivava per l'Italia una impossibilità economica a combattere la sua

guerra di indipendenza sul mare, i fatti si sono già incaricati di provare il contrario. Per mezzo delle scorte, delle provvidenze autarchiche e delle correnti commerciali di compensazione — (fra le quali speciale importanza hanno gli approvvigionamenti di carbone attraverso i valichi alpini) — gli effetti del blocco marittimo, sui quali l'Inghilterra faceva ampio affidamento, sono venuti completamente annullati.

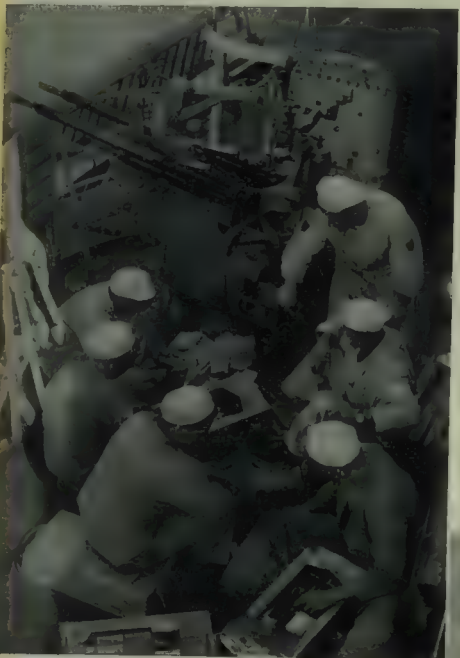
Frattanto, nell'interno del Mediterraneo e specialmente nel bacino centrale, la navigazione marittima ha continuato a svolgersi regolarmente, assicurando i collegamenti con le isole maggiori e minori, gli scambi attraverso l'Adriatico e i rifornimenti alle forze armate che operano in Africa settentrionale. E in questo campo che — dall'Adriatico al Canale di Sicilia, dalla Sirte al golfo di Genova — interviene la funzione difensiva della Marina da guerra. Funzione difensiva, ma tutt'altro che passiva. Infatti a prevenire da ogni offesa le coste e insinuare visse da ogni insidia nemica le acque dei nostri mari, la Marina italiana pro-



Poiché le navi inglesi erano per battaglia preferiscono stare in Alessandria e a Gibilterra ecco una nostra unità tipo: Littorio e la sua seconda unità in navigazione.



Un cacciatorpediniere italiano in navigazione nel Mediterraneo per uno dei consueti servizi di perlustrazione.



Intorno a una mitragliera contrerei a bordo di una nostra nave da guerra. A destra: manovra di lanciatori.

de anche con operazioni attive e addirittura offensive: la caccia sistematica e fortunata ai sommergibili nemici; la sorveglianza ininterrotta delle forze avversarie, le crociera delle forze leggere. Infine la vigile potenza delle forze principali ha dissuaso l'avvenimento da ogni azione di contrasto delle nostre comunicazioni non solo a levante e a ponente della Penisola, ma persino con la quarta sponda. Questo risultato è degno del massimo rilievo perché per la flotta inglese poteva essere una impresa molto rischiosa intraprendere nelle acque ristrette e minabili dello Skager Rak e del Kattegat nel tentativo di troncane le comunicazioni fra la Germania e la Norvegia, ma non sarebbe impresa temeraria penetrare nel bacino del mare Jonio — vasto e profondo e perciò non minabile — per una flotta che vanta ancora la superiorità delle forze e la padronanza dei mari e dispone per giunta d'una base d'appoggio interposta proprio sulle rotte che dalla Sicilia e dallo Stretto

di Messina conducono alla Tripolitania. Eppure questa irruzione in forze nella zona centrale del Mediterraneo non fu tentata che una sola volta, o non quasi due mesi, trovando tale risposta da parte della Marina e dell'Aeronautica italiane che fino ad oggi non si è ripetuta.

Nella protezione del traffico, nella fondamentale funzione difensiva della guerra navale i combattenti del mare sono stati dunque all'altezza delle necessità e dei compiti; e di questa silenziosa e vittoriosa attività solo dalle future operazioni di guerra si potranno valutare pienamente l'importanza e le conseguenze nel quadro generale del conflitto. Però l'opera delle nostre forze aereo-navali non si esaurisce nell'attività difensiva; al contrario, parallelamente si svolge la corrispondente offensiva, che consiste nel vietare il transito alle navi nemiche in Mediterraneo, ugualmente coronata da pieno successo. Le rotte del traffico britannico — quel traffico del quale l'economia di guerra del nemico avrebbe estremo bisogno — s'incontrano perpendicolarmente con quelle che rilegano l'Italia e la Libia. L'intersezione si è concentrata nella zona di Malta, nel Canale di Sicilia, nelle acque meridionali del Mar Jonio. Si tratta però di una intersezione fittizia e d'un contrasto vertico perché il transito delle navi e delle merci britanniche da levante a ponente e da ponente a levante dal giorno dell'intervento italiano si è limitato a rari e timidi tentativi, a poche infiltrazioni secondarie attraverso le robuste mura della vigilanza aereo-navale italiana. Ci vuole altro per tenere in piedi l'eccezionale vigilanza aereo-navale italiana. Ci vuole altro per alimentare di materiali, di munizioni dell'impero britannico? Ci vuole altro per alimentare di materiali, di munizioni e di armi una intera flotta priva dell'appoggio di adatti arsenali e lontana più di 5000 chilometri dalle proprie industrie di guerra? Sicché la flotta inglese del Mediterraneo orientale si trova in una situazione logistica inversa rispetto alla nostra. La flotta italiana ha alle spalle l'attrezzatura e la produzione industriale della Nazione intera; solo il combustibile liquido le proviene solitamente dalle riserve e dai trasporti. La flotta inglese invece deve fare i conti con le scarse riserve scantonate e con le gravi difficoltà di rifornimento per ogni sua esigenza, fatta eccezione per il petrolio, del quale è vicina la fonte di produzione. Ma pure avendo a portata di mano le terminazioni dell'oleodotto e le distillerie, le forze armate britanniche si vedono costate persino questo alimento vitale della guerra moderna dalla aggressività dei bombardieri e dei sommergibili italiani, gli uni accaniti nell'assalto irruento agli impianti e ai depositi di Calta, gli altri intenti nell'agguato paziente alle petroliere che fanno la spola fra la Palestina e Alessandria d'Egitto.

benza dubbio nel Medio e nell'Estremo Oriente l'impero britannico dispone di altre risorse; ma per le navi inglesi non è facile e piena neppure la via del Mar Rosso, perché alla sua sponda meridionale e al suo ingresso si affacciano altre prece e altre all'italiana a contrastare il passo ai rifornimenti nemici.

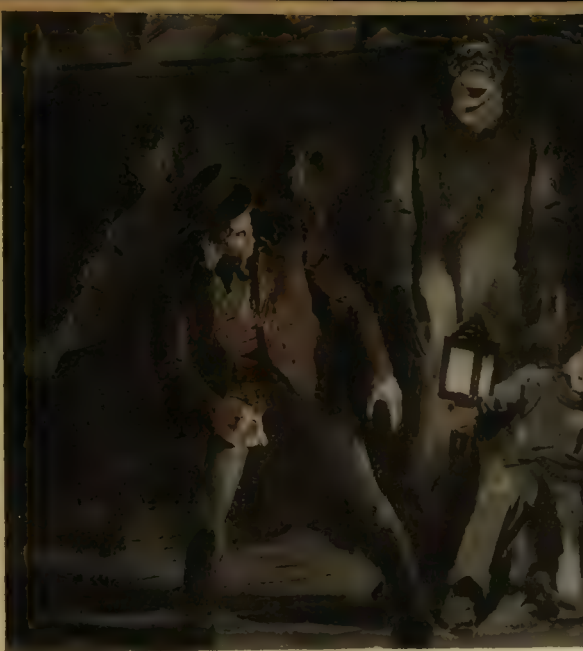
In Mediterraneo e in Mar Rosso, dove più facilmente gli inglesi speravano di prevalere, l'impero britannico è dunque spezzato in tronchi duramente impegnati dalle nostre forze sulle frontiere della terra, del mare del cielo. La varta, conteso la necessaria premessa di nuove e più evidenti vittorie, si è svolta alla presenza e contro forze navali britanniche molto rilevanti. Ma anche il rapporto delle forze navali si va spostando a vantaggio delle Potenze dell'Asse. Sicché il potere e il prestigio delle armi britanniche, avviliti in terraferma e piegati nei cieli d'Europa e d'Africa, cercano invano l'estremo e fido rifugio sul mare. Ormai la flotta inglese non basta più a fronteggiare la Marina avversaria nelle comode condizioni di superiorità numerica e balistica alle quali gli inglesi si sono da molti decenni assuefatti. Si profila, al contrario, la situazione che la Marina inglese teme maggiormente: la lotta ad armi pari, una lotta nella quale non è più la preponderanza delle armi, ma sono lo spirito e il valore degli uomini che assegnano la vittoria.

Non solo gli azeriti, ma pure le flotte degli alleati dovevano dunque battere per l'Inghilterra e mantenere il traballante dominio sui mari. Lo prova oggi una volta di più, l'affannosa ricerca inglese oltre Atlantico di nuove navi da guerra. Dunque è chiaro: l'Inghilterra ormai non si sente sicura neppure della potenza della flotta. Comincia a cedere l'ultimo, il più solido pilastro del suo impero: il potere marittimo.

Come nulla distava uguale del mare prima che la mela sia in vista il passeggero quasi non s'accorga del lungo cammino percorso, che il pilota però riconosce e misura, così in questa guerra la via percorsa verso la vittoria può restare calata sotto le apparenze; ma il sopraggiungere del nemico si manifesterà nel duro urto risolutivo e nel suo crollo improvviso.

GIUSEPPE CAPUTI





LAMPEGGIA
AL NORD DI
SANT'ELENA
-1817-

[illegible][illegible]

RAFFAELE CALZINI

DOCUMENTARIO SULLA CONQUISTA DELLA SOMALIA INGLESE



Il gen. De Siriana, comandante della Divisione speciale di Burur e un osservatore, e Panto Karris, durante l'occupazione della Somalia ex inglese. Il Gruppo De Siriana, il cui nome è stato più volte nel bollettino N. 78, è stato quello che ha conquistato Hargaisa. - A destra: il Viceré d'Etiopia, Doca d'Asta, in una dei suoi incontri con i conquistatori della Somalia ex britannica.



L'ampio documentario sulla conquista della Somalia britannica, che pubblicheremo in questa fascicolo darà al lettore la possibilità di ricostruire con immagini più eloquenti di qualsiasi descrizione la critica impresa che ha portato l'Italia alla conquista di una colonia inglese di eccezionale importanza strategica ed economica. Qui, il Viceré d'Etiopia risponde al saluto dei som-



Questi sono i nostri fedeli e valorosi dabbat che già nella conquista dell'Etiopia furono a fianco delle truppe metropolitane e che ora alla loro Somalia vedono congiunta la Somalia già britannica.



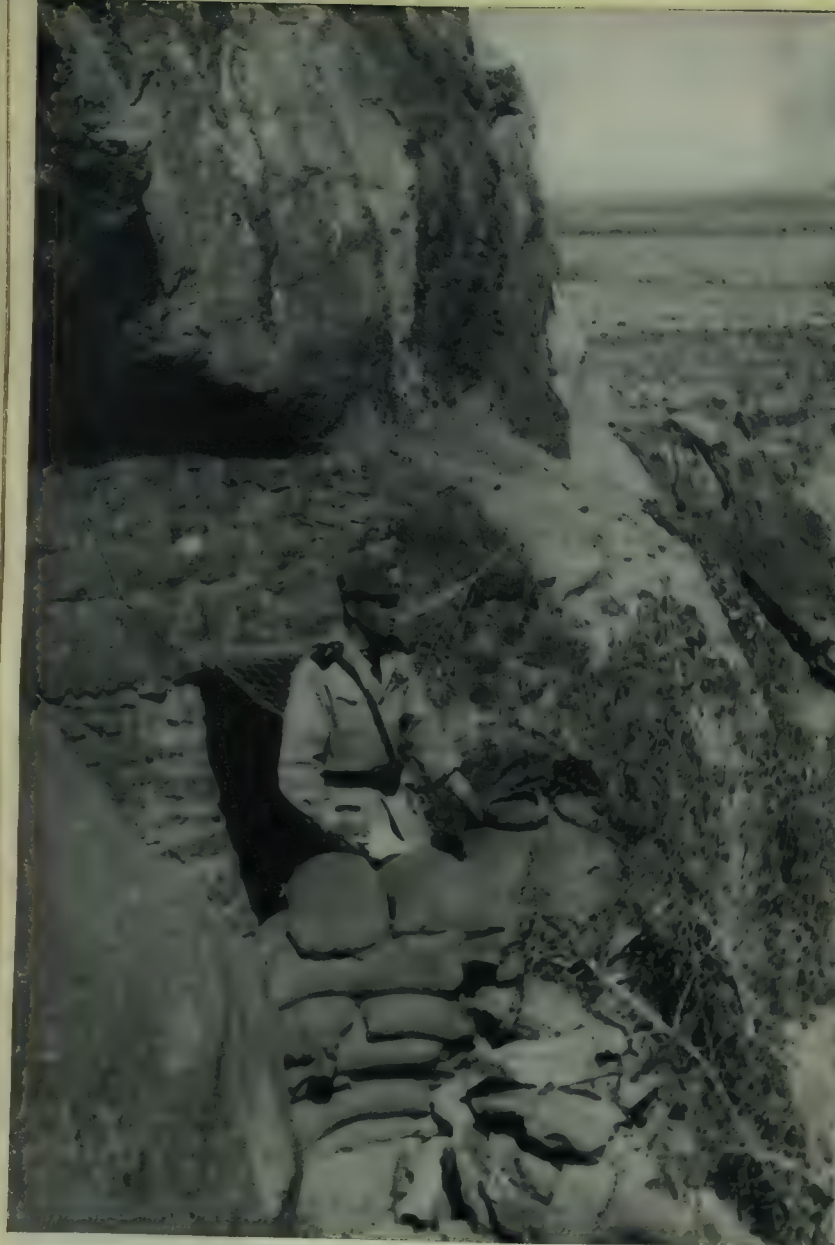
Sotto il comando dell'Ecc. gen. Nasi, che qui vediamo mentre dà disposizioni al gen. De Simoni, tutti i corpi e reparti che hanno partecipato alla battaglia per la conquista della Somalia britannica hanno dato eccezionale prova di addestramento, resistenza e valore. Tra tali corpi si è distinto quello di Polizia dell'A. I. di cui qui sopra vediamo un reparto motorizzato.





Il generale Carlo De Simoni impartisce ordini agli ufficiali dei reparti motorizzati del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana. Questo uolante e radiofonico Corpo annovera anche reparti in dotto di Asenari. Sotto: carri armati italiani che a Pasaio Kibera preparano la marcia alle fatisse travolgendo le opere di difesa nemiche nella Somalia Britannica.





I reparsi di Ancori del Comandante della Somalia Italiana.



Bande arabe somale che si recano a Lefaruk verso il Sud. Come questi.



Completato lo schieramento delle forze italiane per l'attacco, questo ha avuto inizio preceduto e accompagnato dal concorso dell'aviazione. Tutti gli ostacoli sulle vie della Somalia britannica sono stati travolti dalle fulminee sortite degli italiani. Malgrado le difficoltà opposte dal clima e dal terreno, manovrando sapientemente, concentrando gli sforzi alle ali, le nostre truppe valorose, con il valida appoggio dell'artiglieria ed i ripetuti bombardamenti aerei, progrediscono metodicamente, travolgendo successivamente i miseri ordini di difesa avversaria. Qui vediamo una postazione inglese nel Forte di Sandalei espugnato dalle nostre truppe.



Le truppe italiane hanno partecipato calorosamente alle operazioni per la conquista di Berbera. Un gruppo di questi fedeli indigeni che attende impazientemente l'ordine di marciare di entrare a Berbera con i primi reparti metropolitani.

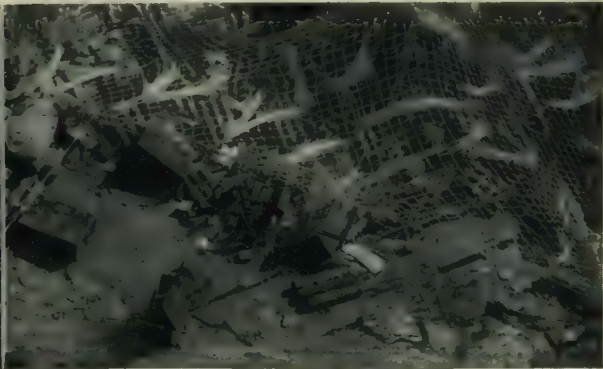
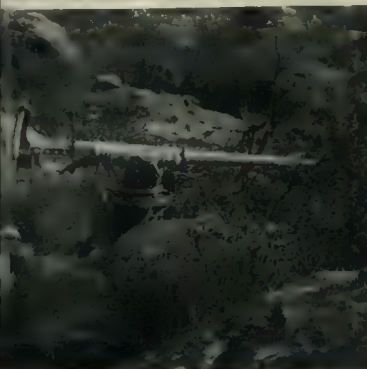


La marcia compiuta dalle nostre truppe per la conquista di Berbera rimarrà come una delle più ardue imprese di guerra coloniali. Attraverso un terreno irto di difficoltà, con poche possibilità di rifornirsi d'acqua le truppe fasciste hanno in pochi giorni conquistato una strategica vittoria. Qui: un commando tra le rovine di Piano Godelera.



I fucili italiani, sempre pronti nel dare esempio di abnegazione e di coraggio, sono un comune antiraro abbandonato dagli inglesi presso il Forte di Samaleale e stato abbandonato al momento della disastrosa ritirata.

La vittoriosa ritirata inglese della Somalia per darla al modo di Churchill, ci si presenta qui sotto come una trionfale fuga dirompente. Quando il materiale abbandonato dai nostri britannici per ritirarsi dall'Africa Italiana è arrivato ad imbarcarsi a Berbera, l'imbarco come si sa è avvenuto sotto il mastelamento dei nostri bombardieri.





Un sero militare parigino, in attesa che l'Europa si stemmi, ha saputo cogliere la buona occasione e sta facendo affari d'oro con le truppe d'occupazione.



Sul viale dei Campi Elisi i parigini sedotti sulle panchine guardano i germanisti che non sono poi così intrattabili come voleva la propaganda di Heydrich.



Nelle ore di libera uscita i soldati vanno a passeggio senza dar luogo, con il loro corretteggissimo contegno, ad alcun incidente.



La vita riprende il suo ritmo normale a Parigi. Le truppe occupanti e i cittadini si trovano amabilmente contattati così nelle ore di riposo come nelle ore di lavoro senza nessun senso di disagio.



Le vetture dei comandi militari e gli autoveicoli dei servizi tributano per la via principale di Parigi da traffico quell'intensità che animava prima dell'occupazione la metropoli francese. (Fotografia: News)



Le scene che figurano in questa scena di idillio sono Gusti Wolf e Wolf Albeck-Retty. È un quadro del nuovo film Tobis «Addio a Vienna». La regia è di Leopoldo Hainisch. (Foto Tobis-Cinemat).



La struttura del regista Hans Steinhilber per il film Tobis «Die Geyerwally» che avrà a protagonisti la Hatheyer e Sepp Rist. È un film nel quale i motivi folcloristici trovano ampio rilievo. (Foto Tobis-Cinemat).



Ecco Imi Miranda in un quadro del film «Senza cielo» di cui in mostra aquista attrice è protagonista. (Foto Pease).

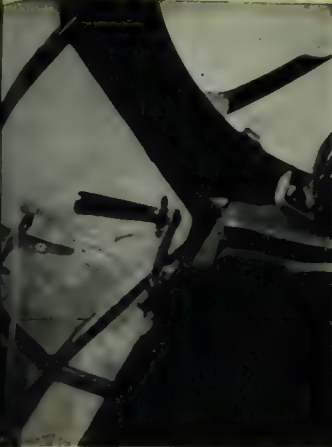
1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 26

— Per primo Pippone, che è cieco e vi avei postate i
— e il cieco dalla cappa rossa si è avanti alzando
— carne e girando il bastone; avanti con il sorriso fer-
— me a denti stretti, proprio degli orbi, dei sordomuti,
— delle bestie. Ma sempre lo sopra della gamba di le-
— gna gli pone l'arto ortopedico fra i piedi e lo inciama-
— mo. Ogni volta i mendicanti ridono e il prevoisto si ap-
— pella a Sant'Antonio. Lo sopra è il suo nemico: fa
— passi appropalati con la gamba di rovere e la batte
— sulle pietre con fracasso di massuolate di rovina.

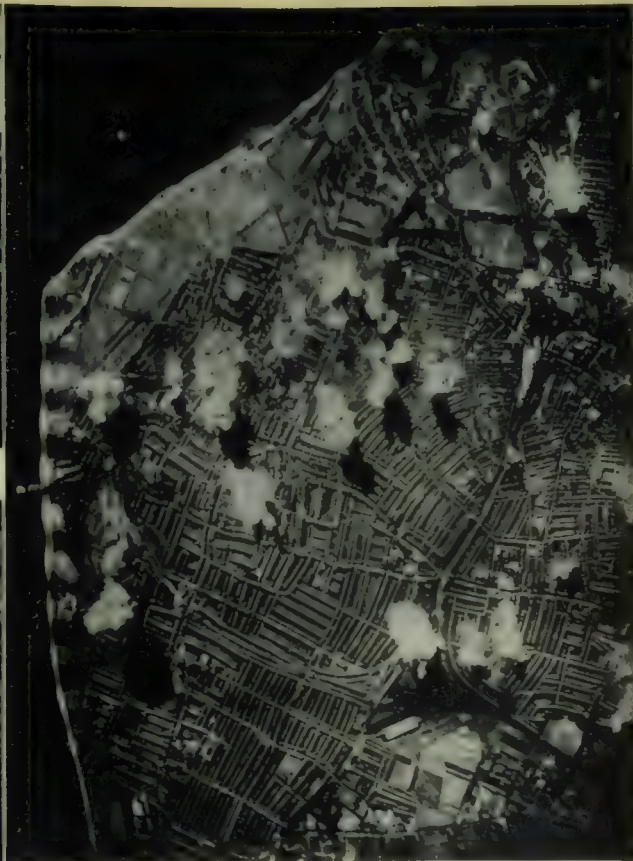
mai l'aveva indossata un bambino come questo: la cappa rossa era segno di rispetto, di vero bisogno, di

— Lo so: non mi era mai accaduto, mi toccava la mano con il guanto di filo, ogni sabato... Poi sentivo il passo, il respiro. Ti dico io che c'era!

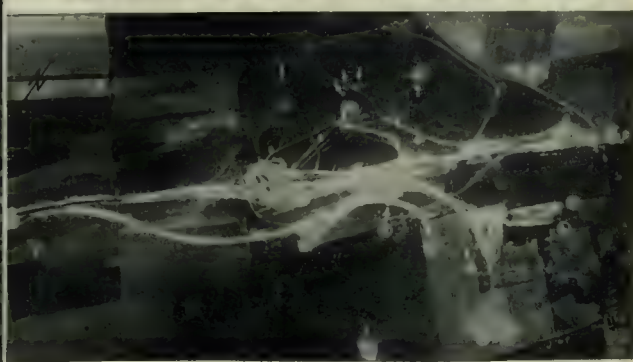
Il cieco alza il bastone e picchia. Picchia e picchia. Ven ha più mammà; non ha più il cane, appena la cap-

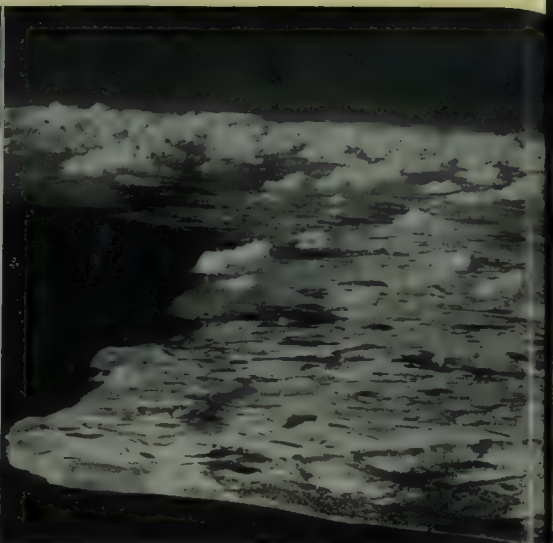
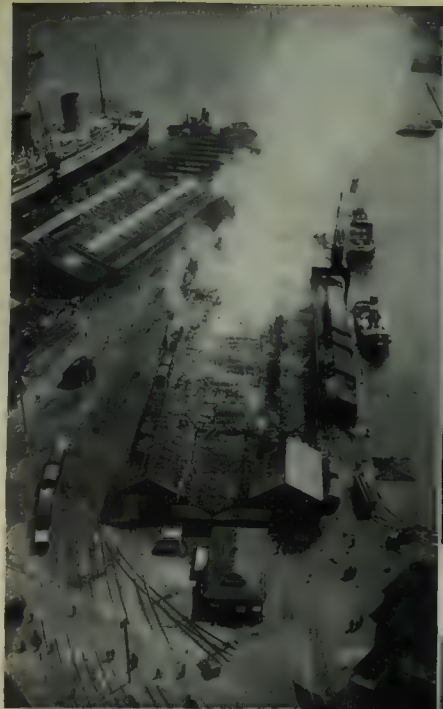


Una veduta aerea di Portsmouth presa dopo i recenti bombardamenti. Si vedono alle colonne di fumo scura dense dai casolari e dai punti colpiti con bombe incendiarie e d'irruzione. Come i comunisti non hanno ammesso Portsmouth ha subito terribili danni.



L'opera distruttrice dei bombardieri permarrà sempre di giorno in giorno proporzioni sempre più vaste. Oltre agli effetti morali che le continue incursioni producono nella popolazione dei diversi paesi colpiti, vi sono i danni incalcolabili e non sempre prontamente riparabili. Nelle due fotografie che qui sopra e sotto diamo i disastri che i bombardamenti determinano appaiono evidenti. Sopra sono gli impatti del porto di Portsmouth, sotto si vede la linea ferroviaria nei pressi di Dover distrutta.





Una fotografia a raggi infrarossi eseguita dall'aviazione germanica durante una ricognizione sulla costa britannica presso Eastbourne. - A sinistra: le ripetute incursioni dei bombardieri tedeschi hanno gravemente danneggiato gli impianti portuali di Southampton. Ecco uno dei roghi accesi dalle bombe incendiarie che hanno così distrutto vasti depositi di materiali destinati all'Esercito e all'Aeronautica inglese.



Un corrispondente dell'agenzia ufficiale tedesca ha affermato che gli incendi provocati dai bombardamenti sono tali e tanti che gli aerei germanici possono agevolmente orientarsi durante la notte senza far uso di carte topografiche. Qui vediamo che l'affermazione dell'agenzia tedesca risponde pienamente alla realtà. - A destra: una nave da battaglia tipo « Bismarck » in riparazione, perché danneggiata da bombardamento, a Portsmouth.



Ecco una veduta di Plymouth come si presentava quando la guerra non batteva ancora alle porte della Gran Bretagna. Plymouth, città costiera del Devonshire, con i suoi grandi cantieri navali che si trovano a Devonport, è uno dei maggiori centri marittimi, militari e mercantili dell'Inghilterra. Oppi, Plymouth e molti altri grandi centri, come qui sotto, sono ridotti a macerie di fumanti macerie.



I TERRITORI CHE TORNANO ALL'UNGHERIA



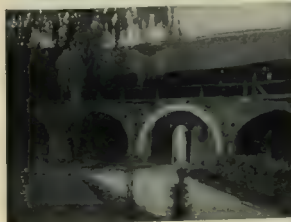
Sopra: la chiesa di Nagydarnod, l'importante centro ungherese. Sotto: una coppia di giovani sposi rurali nei loro caratteristici costumi, sulle soglie della loro casa a Terebka.



Sopra: una veduta della regione dei Carpazi. Un lago tra i monti ricchi di vegetazione. Sotto: panorama di Kolosvar (in romeno Cluj) l'importante città che l'intero distretto di Varsavia ha assegnato all'Ungheria. Fu in questa città che trasse ricordo per Bucarest, una minuziosa romana agitata per prima la bandiera dell'irredentismo transilvano.



Un tratto della strada che da Giorgia, passando per Bucarest, giunge al confine ungherese. Sotto: un caratteristico castello di Nagydarnod in Transilvania.





Ecco il Duca di Windsor al suo arrivo alle Bermuda da dove ha raggiunto il governatore (o l'astio) di Bahama. Permanenza breve, che il prete di Bahama (o la vendetta) all'America per pochi sacchi cavalcatori-predatore obbligherà il povero duca a cercarsi un altro asilo. - A destra: la duchessa di Windsor alle Bermuda



Il presidente Roosevelt su una sontuosa automobile usata a Newport il centro delle difese navali. Si vede nella foto un albero che costituisce, per certi suoi compagni una novità è stato presentato al Presidente



Un curioso aspetto del Senato americano nel giorno in cui si è discusso il progetto per la coercizione obbligatoria. I giornalisti seduti in primo piano non sono ancora senatori. - Sotto: il candidato alla Presidenza Willkie e l'ex Presidente Hoover alla conferenza sulla stampa a Colorado Springs.



La grande corte dell'impero che il Ministero della Cultura Popolare ha fatto sistemare in Piazza Colonna a Roma. Sulla corte si possono seguire le fedi della guerra in Africa e nel Mediterraneo.

LA «SETTIMANA
CINEMATOGRAFICA» DI VENEZIA

IL TRIONFO DELL'«ALCAZAR»

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

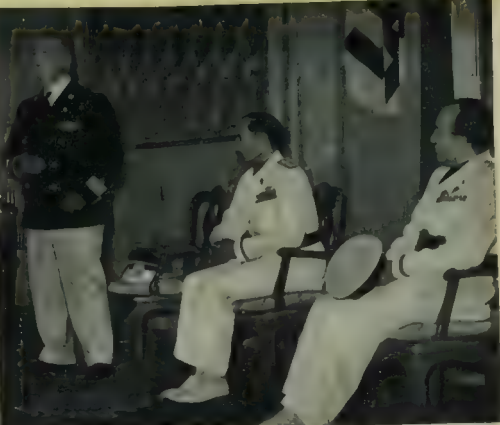
VENEZIA ha sfoderato, per questa settimana cinematografica di guerra, che s'è inserita nella successione delle brillantissime, modernissime e cosmopolite Mostre cinematografiche delle Biennali, un precece e sfoderante autunno.

Crollata, con la guerra, quell'equilibrio internazionale sul quale le mostre cinematografiche erano state create, pare evidente che esse non possono venir riprese nella loro normale successione fin che la guerra è in corso. Quando la vittoria sarà conseguita, la serie normale delle Mostre d'Arte cinematografica potrà esser ripresa; e non vi sarà stata soluzione di continuità, poiché varrà questa manifestazione, nella quale le due Potenze dell'Asse, annesse anche in questo campo da uno spirito di piena reciproca comprensione e di leale collaborazione, convengono, spalla a spalla, ad affermare il loro diritto ad assumere, domani, funzioni di guida e di comando anche nei riguardi della cinematografia mondiale. Purché, nei riguardi della cinematografia europea, già queste funzioni (Italia e Germania hanno assunto, dopo che, fu dall'indomani dello scoppio della guerra, Francia e Gran Bretagna hanno, in pratica, cessato le loro produzioni, che poi le diatribe della Francia e l'assedio della Gran Bretagna hanno finito di eliminare).

Che questo primato (italo-germanico) possa affermarsi oggi, mentre Italia e Germania combattono la più gigantesca delle guerre per la liquidazione di un mondo, è giusto titolo di orgoglio per le due nazioni totalitarie, ed è dimostrazione inequivocabile della solidità e della vitalità delle loro attrezzature morali, materiali e tecniche. Ed è vanto della Biennale che questa affermazione di vitalità e di potenza della cinematografia italiana avvenga sotto i suoi auspici propiziatori.

La settimana cinematografica 1940 non sarà forse una delle consuete mostre della Biennale sotto un punto di vista protocolare, ma, agli effetti del pubblico come dei produttori e dei noleggiatori di film, essa non differisce dalle consuete mostre del Lido se non per qualche cosa di più del solito (ma l'America non mancava già da due anni al Lido, e la Russia da sei!) e quindi per un numero più ristretto di partecipanti (le cui riserve ovvie considero lo stato di guerra); per una durata complessiva più ragguardevole del solito (otto giorni, in luogo di 20 o 25 gli anni scorsi); per la mancanza dei premi (se questa è una benedizione, che determina una delusione serena nell'ambiente); e infine per quell'atmosfera di guerra e quasi comun denominatore propiziatorio che conferiscono a tutte l'istituzioni dell'organizzazione e del pubblico un tono cameratesco, cordiale, simpaticissimo. Ma, del resto, ci hanno detto che alla mostra non ci sarebbe stata mondanità: questa sì, certo, e invece non potrei immaginare più spietata italianissima mondanità di quella che s'aduna alla sera nel cinema San Marco all'Ascension, anche se sono benditi i vestiti da sera, lo sfoggio di epidermici abbronzati e di gioielli, e le stelle dei frangimenti cinematografici di Berlino e di Roma siano costrette a velare d'azzurro il loro splendore. E il fatto stesso che la settimana si tenga a Venezia e in settembre, fuori dell'ambiente balneare, e dalla sua balneola, è già sufficiente a darle un tono più raccolto e perciò più fine, anche se meno appariscente.

Le difficoltà che l'occorrenza e le riduzioni imposte dallo stato di guerra nelle comunicazioni lagunari avrebbero determinato per l'af-



L'inaugurazione della Settimana cinematografica di Venezia. Il Conte Volpi di Maestri parla al rappresentante della Mostra. Presso l'ingresso via l'Eremitani Papalini, ministro della Cultura Popolare. - Una veduta del cinema San Marco di Venezia durante la serata inaugurale.



L'arrivo all'Aeroporto del Lido del Vicepresidente della Reichsfilmkammer Karl Maltz rilevato dal dottor Ottavio Carrà, direttore della Settimana cinematografica.

fanno e il deflusso del pubblico al Palazzo del Cinema e al Giardino delle Fontane Luminose, sedi ormai tradizionali della Mostra del Cinema al Lido, hanno consigliato di portare la Settimana a Venezia: gli spettacoli al cinema-teatro San Marco, che oggi, la sera più memorabilmente attraversata d'Italia, e in altri due cinematografi sussidiari, uno dei quali, il Romuli, ha accolto per il primo spettacolo della manifestazione, presentato dal ministro Pavolini, un pubblico merdale di soldati, di marinai, di avieri; e la sede della manifestazione — uffici, sala di riunione, sale per proiezioni private — a Chi' Zustinian, cioè uno dei palazzi veneziani più insigni per nobiltà storica e architettonica.

E veniamo ai film che hanno iniziato la settimana cinematografica, minori, gravitanti intorno all'Asse: l'Ungheria, la Svezia, la Romania ed il Protettorato di Bosnia e Moravia. Dilemma subito che la prima metà della settimana dal 1° al 4 settembre, è dominata nettamente dalla cinematografia italiana per l'assedio dell'Alcazar.

La serata inaugurale, com'era giusto, è stata lasciata alla Germania, che vi ha presentato una garbata cine-opera della Terra Film, realizzata dal Goetz von Dolyar: Operaball, il Ballo dell'Opera, ispirata da una opera viennese di Richard Heuberger, compositore della seconda metà del secolo scorso, fiorito dopo Strauss e prima di Lehár. Sullo schermo, piuttosto che un'opera, Operaball è diventata una commedia brillante di leggera e quasi ingenua intonazione postclassica, di una semplice grazia vecchietta e divertente.

Le figure sono sbalzano caratterizzate con pochi tratti, ma con efficacia: il ricco industriale viennese che, sotto le apparenze di un uomo morigerato e amante della moglie, cela le frequenti infidelità; il gonfio fabbricante di tessuti piovuto dalla provincia e desideroso di mostrarsi spigliato e intraprendente uomo di mondo; il vecchio aristocratico al quale l'età anziché scagionare, sembra abbia rinfoccolato tutte le voglie; la immacolata servetta e il suo compagno di fatica, il cameriere, che ha soprattutto il compito di far ridere con i suoi movimenti meccanici e con la ripetizione straziante meccanica di gesti e di frasi. Ma la macchietta più saporosa e più riuscita è quella dell'equivoco

cameriere del ristorante, che si affanna, col miraggio di una gloriosa nancia, a compiacere i clienti dei camerini separati e per troppo solo, finisce col combinarsi dei grossi pasticci. La comicità, un po' vecchio stile e priva di particolare originalità, s'impallina tuttavia gradevole.

Il grigio maggiore è però indubbiamente l'ambientazione — scenografia, costumi, acconciature — curata alla perfezione in ogni particolare.

La vecchia Vienna imperiale è regia, lussuosa e gaudente, è quale l'abbiamo sempre vista riflessa nel palcoscenico d'opera artificiosa, ma pittoresca e divertente.

L'interpretazione è affidata ad un complesso di attori eccellenti, quali la bella Marie Herall, Paul Hörbiger, Will Doh, Heli Frinkenseller, Fita Benkoff, Theo Lingner, Erica von Tellmann, Theodor Danneberger.

Il secondo film germanico appare sullo schermo della Biennale è *Befreite Herde* (Mani liberate) di Kurt Heuser, tratto da un romanzo di Erich Ebermeyer, e realizzato dalla Bavaria film sotto la direzione di Hans Schweikart.

Il film, di tesi pedagogica e di elevata intenzione artistica, ha una interpretazione magistrale da parte di Brigitte Hornsey. Ella incarna la protagonista, Duerthan, una povera pastorella che, chiusa nella noria gelida di una inenarrabile inespugnabile di fronte all'amore, di fronte alla maternità e perfino di fronte alla morte del suo bambino, sentirà la sua anima aprirsi e il suo cuore inondarsi di luce quando potrà realizzare quella che è l'incoscienza aspirazione di tutto il suo essere: l'arte, la grande arte, la scultura, cui già le sue mani esercitavano istintivamente negli ingenui lavori rustici d'intaglio.

Il complesso della realizzazione riesce buono ed efficace malgrado non poche minuzie e prolissità.

Terzo film germanico è stato *Mutterliebe* (Amor di madre), realizzato dalla «Wien Film Ufa», sotto la direzione di Gustav Uecky. Marta Pflinger, giovane madre di quattro figli, rimane improvvisamente vedova d'un marito buono e innamorato ma disordinato e facile, che la lascia in una situazione finanziaria criticissima. La giovane donna, abituata agli agi di una vita comoda, affronta serenamente le più dure fatiche per poter nutrire ed allevare i suoi figliuoli. E vi riesce in lunghi anni di oscuro lavoro, con l'infaticabile tenacia, con la serena pazienza, con l'imprescintibile sollecitudine, con l'indiana bontà, con il totale sacrificio di sé che le suggerisce il suo cuore di mamma. La rappresentazione vivida di tutto ciò è data da una serie di episodi, per lo più semplici, lontani da ogni retorica e da ogni stegameggiamento a «caso tipico» che si susseguono in un periodo di venti anni. Ed è questa semplicità, il fascino di questo film reso con scave delicatezza da Katha Dorsch, la mamma, da Paul Hörbiger ed a quello di un gruppo di quattro bravissimi ragazzi tra i nove e i tredici anni, che rappresentano i figliuoli Pflinger all'inizio della storia, e che sono sostituiti poi — dieci anni dopo — da altri quattro eccellenti attori. Il difetto del film è il racconto eccessivamente analitico; tuttavia esso non riesce mai stucchevole, ma mantiene sempre alto l'interesse dello spettatore e riesce più di una volta a commuoverlo.

A questi tre film germanici, l'Italia contrappone *Oltre l'amore*, *La peccatrice* e *L'assedio dell'Alcazar*.

Oltre l'amore è un film della «S. A. Grandi film storici» realizzato da Carmine Gallone su soggetto tratto da una romantica novella di Stendhal, Vanessa Vanini.

Sulla sceneggiatura di Guido Cantini, Gallone ha costruito il suo film con dovizia di mezzi, con accuratezza di ricostruzioni ambientali e di costumi e con un'assidua ricerca — non sempre coronata da successo — di effetti emotivi, perseguita attraverso varie fasi del conflitto fra due diverse passioni ugualmente potenti: l'amore e la patria.

Vanessa Vanini, fanciulla di alta nobiltà romana, s'è pazientemente innamorata di un giovane carbonaro, il medico Pietro Mirilli, fuggito da Castel Sant'Angelo, e non può comprendere che egli, pure ardentemente innamorato, ponga il suo amore al suo giuramento di carbonaro e ai suoi doveri verso la Patria, che egli vuole riscattare dal dominio austriaco.

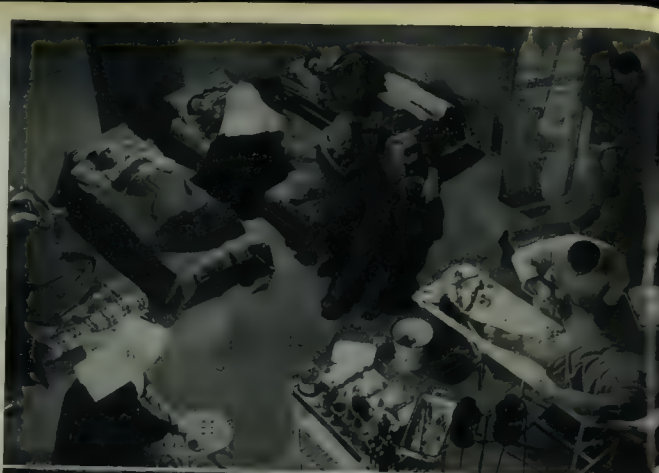
Vanessa, pur di salvare l'uomo dalle conseguenze delle sue macchinazioni e pur di averlo tutto per sé, giunge fino a denunciare gli amici e compagni di fede di lui determinando l'arresto. Poi comprendendo l'enormità dell'atto commesso ripiù arricchita la vita per aiutare i carbonari in aperta rivolta e riconquista così l'amore di Pietro col quale fugge per ricostruire una nuova vita tutta dedicata all'ideale patriottico.

La vicenda, per quanto ben congegnata non riesce a convincere né a commuovere per la sua lontananza da una semplice realtà umana meno romantica ma più sincera ed efficace. Il ritmo narrativo, rapido e incalzante, è rotto da un balletto inaspettato in un giardino, bello coreograficamente ma inutile e anzi nocivo ai fini della tensione drammatica.

Alida Valli ha raggiunto un'immediabile complessità di espressione, vibrante, drammatica, appassionata; Amedeo Nazzari crea un'altra delle sue figure schiette e gaillardie che derivano naturalmente dalla sua personalità.

La peccatrice, soggetto e regia di Amleto Palermi, narra il difficile ritorno di una donna dal luogo di perdizione, dove le circostanze l'avevano condotta lasciandone intatta l'intima sanità morale, alla vita onesta.

Maria Ferrante è stata sedotta da uno studente che le giurava eterno amore e che, dopo averle dato un bambino, la pianta. Per nascondere il suo peccato Maria lascia la madre e se ne va in compagnia col suo bambino; ma il piccolo le muore e Maria ritorna in città. Un nuovo amore sembra portarle un sorriso di gioia; ma il suo amante è orfuto di qualche infelicità un assegno e va in galera, e Maria rimane in balia d'una losca figura di falso amico, che la spinge sulla via della prostituzione. Giunta al fondo dell'abissi, Maria, che è purissima fondamentalmente, risalta lentamente alla superficie; cercherà di lavorare, si riempirà l'anima al contatto dei rudi lavoratori della terra, e, in fine, tornerà fra le braccia della madre che l'invoca e l'attende.





Il film che Augusto Genina ha diretto con la sua abilità di tecnico e con la sua anima d'artista « L'assedio dell'Alcazar » ha ottenuto uno strepitoso successo alla Mostra Venetiana. L'epoca viruata degli assediati nella fortezza spagnola appare allo spettatore nei suoi episodi più tragici e più commoventi. Del magnifico film che onora la rivista cinematografica italiana diamo qui sopra e a sinistra alcuni quadri che ben possono esprimere l'alto clima di epica poesia che circonda il film.

Per realizzare questa trama, nella quale situazioni scabrosissime sono sfiorate con tatto e finezza, la « Mambretti Film » ha mobilitato un complesso di attori di primo ordine del De Sica al Molteni, da Gino Cervi a Fosco Giachetti e a Camillo Piloti, intorno a Paola Barbara, bella donna, ricca di temperamento, di spontaneità sana e di possibilità drammatiche. Da questo genere di produzione si stacca nettamente e si eleva a tutt'altra atmosfera la realizzazione di Augusto Genina « L'assedio dell'Alcazar ». La trama di questo film, realizzato dalla « Bassoli Film », è già nota nelle sue grandi linee attraverso la recente epopea sulla quale essa si inquadra. Ed è tenue cosa la vicenda fantastica, lo spettacolo di quella grandiosa, terribile, sublime realtà che è la vera protagonista del film.

Toledo 1936. La stazione ferroviaria è festante di gioia: i cadetti dell'Alcazar partono per la lontana patria. Conchita è venuta per salutarli Francesco, il fidanzato, che con il congedo di corso Paolo rientra in famiglia a Madrid, e per ricevere all'arrivo una sua amica, Carmen.

Carmen scende; la sua bellezza elegante dai tratti arditi, quasi mondani, non passa inosservata. Nel rapido incontro con i due giovani amici ella si muove con atteggiamenti attraenti, che si attenuano soltanto quando Francesco le presenta il capitano Vela, istruttore e tipo dei cadetti. La maschia figura dell'ufficiale impressiona, e d'altra parte alla sente che anche il capitano non è rimasto indifferente alla presentazione. Il secondo incontro avviene più tardi nel sotterraneo dell'Alcazar e segna il primo urto di due personalità contrastanti.

Gli avvenimenti in Spagna sono precipitati con la rapidità tragica di un ciclone. Il paese è sommerso da ondata di odio e di sangue cui si oppongono coraggiosi baluardi di patrioti. Uno dei più gloriosi è l'Alcazar di Toledo.



Una scena del film germanico « Ballo dell'Opera » presentato allo spettacolo inaugurale della Settimana cinematografica di Venezia. Il film di lieto sapore postdattico ha divertito il pubblico convenuto al Cinema San Marco.



Una scena del film germanico «Monti liberati» (Hefrete Maende) di Hans Schweikart, protagonista Brigitte Nansen che vi è apparsa grandissima attrice. Il film è stato girato con una perfetta preparazione tecnica nei teatri della «Berlino».



Ecco un terzetto ammiratissimo del pubblico italiano: Umberto Masetti, Paola Barbara e Vittorio De Sica. I tre popolari attori Agnazio qui in una scena del film «Le Perventriche» sotto della Masetti è diretto da Amleto Polverini.



Una scena del film di Gallone, tratto da una novella di Stendhal, «Oltre l'emero». Gli sono interpreti eccellenti Amadeo Nazzari, Alida Valli e Camillo Pilotto. Il successo di Venezia si ripeterà certo su tutti gli schermi italiani. - Sotto: un quadro del film germanico «Amor di madre» che il pubblico di Venezia ha molto apprezzato.

Al primo squallido d'allarme i cadetti sono rimasti per porsi agli ordini del loro Comandante, e con parte della popolazione si sono asserragliati nella storica fortezza. Sorpresa dagli eventi nella casa di Conchita, anche Carmen ha dovuto cercare salvezza nel providenziale rifugio, ma, abituata ad una vita comoda e brillante, male si adatta alle privazioni ed alla promiscuità imposta dalle circostanze.

Forte nel suo fascino femminile, con una leggerezza che è incoscienza, si lamenta con il capitano Vela che non le vengono usati i riguardi dovuti alla sua bellezza e alla sua posizione sociale. Le risposte si avvertono quasi dure. Uscito dalle aule pretese e ferito, l'ufficiale la richiama alla realtà delle cose, del luogo, del momento che livellano i diritti e i doveri di tutti gli assediati; anzi le toglie le rete metalliche che le serviva da giaciglio e che era riservata per l'infermeria.

A questa prima scossa, altre ne succedono incalzanti e drammatiche sino al completo risveglio della sua anima.

La quotidiana visione del dolore e della morte che incombe sull'Alcazar provoca e avvolge la metamorfosi. Il cuore incomincia a vivere la sua vita naturale di tenerezza, di pietà e di entusiasmo: il sentimento che la spinge verso l'uomo che per primo la trattò con rude realtà si profila e si definisce sino a diventare dispettico.

Prima è odio, poi timore, per diventare lentamente ma irresistibilmente, ammirazione e amore. Un amore che le fa rapidamente provare le ansie del pericolo sovrastante l'uomo amato e l'angoscia di credersi incomprende e non ricambiata. Un amore che diventa passione nell'atmosfera sempre più intensa di tragedia in cui vive e trasforma la bambola in donna.

Le fiamme e il fuoco inferociscono sempre più sull'Alcazar, ma la eroica resistenza dei suoi difensori annulla la superiorità di mezzi e di uomini del nemico.

Un giorno, Carmen, che ormai si è data interamente alla causa comune come infermiera, trova fra i feriti Pedro, un suo coreggitore di Madrid, il solito moccione che ruota attorno alla farfalla dorata. In quel tempo l'avrebbe anche sposato, ma il giovanotto allora cercava soltanto l'avventura. L'incontro in circostanze così eccezionali provoca in ambidue una logica reazione nottagica ed insieme rinvigorisce gli sconosciuti momenti di Madrid. Al colloquio assiste involontariamente il capitano Vela e da quel momento agli si irrigidisce verso la ragazza che nel suo intimo ormai ama.

Un raggio di speranza invade intanto gli assediati. La radio ha captato dalla stazione italiana di Milano la notizia che le truppe del Generale Franco sono entrate vittoriosamente nella provincia di Toledo. L'ora della liberazione dovrebbe essere giunta ma gli assediati, vista l'imminenza del pericolo, stanno preparando una mina che dovrà far saltare l'Alcazar con tutti i suoi difensori. È urgente reagire. Viene decisa una spedizione agli ordini del capitano Vela per tentare di distruggere le gallerie che i repubblicani hanno quasi ultimato. Pedro vi partecipa e prima di partire chiede a Carmen se vuole diventare sua moglie. Ma ella non può accettare e la confessione del suo amore per Vela la spinge precipitante dall'anno. Pedro nella spedizione rimane mortalmente ferito, ma prima di morire rivela al capitano Vela il segreto sentimento di Carmen.

Finalmente i due innamorati possono guardarsi e comprendersi. Le prime parole d'amore acquistano un'armonia e un significato ancor più profondi, perché scambiate si può dire alla vigilia della fine. Le mine infatti sia per scoppiare. Un accordo entra nell'Alcazar per portare ai morti l'estremo conforto della Fede.

Tra i feriti Francesco sono in estremo Conchita. È un boato tremendo scuote la terra... l'Alcazar è crollato e il nemico monta all'assalto... ma dalle macerie fumanti si ergono i sopravvissuti. Ancora una volta si ripete il miracolo della salvezza. Una mattina all'alba il Comandante dell'Alcazar nel suo solito giro d'ispezione osserva dall'alto che le batterie nemiche girano intorno a venire verso di loro... Le truppe del Generale Franco arrivano per liberarli.

Nel cortile dell'Alcazar, tra le macerie fumanti, il Comandante dell'Alcazar attorniato dai superstiti, presentandosi al Generale liberatore, gli fa rapporto delle novità: «Niente di nuovo all'Alcazar, signor Generale». E il Dittatore abbraccia il modesto condottiero di eroi.

Nella realizzazione di questa trama Augusto Genina ha saputo raggiungere una semplicità, una forza di persuasione e un potere di commovente veramente rari. Gli attori sono tutti eccellenti, e Mirella Balin, Maria Denis, Foco Giacchetti, Rafael Calvo, Andrea Checchi, Aldo Fiorelli, Silvio Bagolini, Carlo Panbelli, Gullu, Gullu, Notari, Guglielmo Sinas, Carlos Munos, Giovanni Dal Corvo, Carlo Duse, Adela Garavaglia, Oreste Fares hanno dato, in diverse misure, una interpretazione campolare per serietà, per schiettezza, per penetrazione psicologica, per contenuto ardore; ma più che le singole parti degli interpreti, più che le vicende d'amore immaginate con gusto mistro e persuasivo, quel che prende lo spettatore è l'azione d'insieme, è il veder Heróscito con evidenza straziante e con vera umanità una delle pagine più mirabili e più atroci della guerra civile di Spagna.

ARTRITISMO...

Aut. Prefettura Bologna N. 17692 - 13-4-938-XVI

*A tavola si forma l'acido urico,
a tavola bisogna combatterlo!*

*Cristalli aguzzi dell'acido
urico che provocano nello
organismo gravi sofferenze*

The illustration features a man in a suit pointing with a stick to anatomical diagrams of a hand, a foot, and a knee. These diagrams show the internal structure of the joints with small dots representing uric acid crystals. A box of Idrolitina is placed in the foreground. The background is dark, and the overall style is that of a vintage medical advertisement.

dove si deposita l'acido urico...

...e come lo si combatte!

Sovente l'acido urico, lentamente ma inesorabilmente, si deposita sotto forma di cristalli aguzzi nelle articolazioni mobili: gomito, ginocchio, mani, piedi. L'artrite, malattia persistente, acuta e dolorosa, ne è la naturale conseguenza. Per prevenire e combattere i dolorosi attacchi di questo male, è necessario seguire le regole di una igienica alimentazione e usare sempre costantemente

IDROLITINA

S U P E R L I T I O S A
DIURETICA • CHE SCIOLGIE ED ELIMINA L'ACIDO URICO

e serve per preparare un'ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo

ci sono apparsi già durante l'estate soprattutto nei luoghi di villeggiatura, si può desumere senz'altro che essi saranno ancora più evidenti in città nel periodo che determinerà il prossimo cambiamento di stagione: periodo in cui generalmente al rinnovo, o comunque al rifrancio, l'intero guardaroba femminile. La stagione estiva ha offerto ai nostri occhi non già un panorama di volti femminili affati e di abiti trascurati per quell'incertezza che denuncia il panico e lo stato d'animo degli esseri deboli sorpresi dalle disavventure della guerra. Al contrario, lo spettacolo è stato tra i più fieri e i più sereni. Le nostre giovani che hanno abituato con perfetta indifferenza il viso del bello, uno degli svaghi già preferiti nelle villeggiature d'altri tempi quest'anno non hanno subito affollato del mancato sfoggio ai abiti a coda e si sono acciuffate rimarranno le vesti da sera più semplici e di tessuto più scelto (ricordate quanta figlia a righe e a quadri e quanto ragion servì l'anno scorso per il vostro abbigliamento, sottoposti?) per ridurle ad abiti da giorno, dopo averli apportato pochi vanissimi che hanno richiesto il non che minino sforzo. E vi dirò che mai come quest'anno si è data occasione di ammirare e di lodare un'eleganza femminile, così tutta ispirata a un gusto di amabile semplicità e soprattutto di utile praticità. I tempi in cui vestire bene, per indole, per troppe donne, era sinonimo di stravaganza, di eccentricità spinta all'eccesso, di volubilità e di straripante, così sembrati ora simili a lontani giorni di giaculatorie fuori stagione, chiamate, per fortuna passeggera, che ci fa bene dimenticare.

Le caratteristiche e lo spirito esclusivo del nuovo abbigliamento trarranno soprattutto riflesso dal tono umano e sereno della nostra vita cittadina. I completi a più pezzi avranno colori differenti ma non più contrastanti, le giacchette saranno aderenti, le gonne poco svamio; il taglio avrà un aspetto giovanile ma, in sostanza, sarà soprattutto pratico e comodo. I vestiti fatti da passeggio a vista conserveranno una certa morbidezza di linee ottenuta con pochi giochi di arricciature specie nel davanti. L'abito da sera andrà riducendo le sue proporzioni e la sua importanza fino a raggiungere quella semplice grazia familiare che sarà la sua nuova poesia: veste da salotto e non più da salone. Veste cutie di sapore casalingo, che modella le forme senza ostentazione, che esibisce lievi scollature e maniche lunghe, e che, se conferirà un aspetto meno teatrale di una volta, sarà in compenso più grazioso e ugualmente affascinante, sebbene di un fascino diverso in uno l'anno passato. A complemento degli abiti sportivi, il caratteristico « alpine » rivivuto per la contesa d'inverno, dirà ancora il suo verbo autoritario. L'austero tricolore subirà l'ennesima trasformazione. Il cappellino per le ore più eleganti tornerà ad ispirarsi all'originale cospicuo adoperato apportandovi leggere variazioni e fantasie di attualità.

Per le premesse secondarie del capo, ancora una volta la preferenza sarà concessa ai fiori: simboli smaglianti della nostra dolcissima Italia che, pur nella sua gloriosa epopea d'armi, non può scordare quella poesia che le esseme giardino d'Europa. Fiori abbottonati come azzurri vive e palpitanti dalle mani delle nostre gentili artigiane; privilegiati ornamenti per la fronte serena e pensosa delle donne d'Italia. MIS.

PARATA DI MANICHINI

Quattro tragica e sublime che sta sconvolgendo il mondo per placarne i contrasti e le degenerazioni: questo periodo eroico e fatale in cui la storia ci ha posti a vivere col destino dei privilegiati, alimenta ogni giorno di più la nostra fierezza per le vittorie e per i successi conseguiti tanto sugli obiettivi di battaglia che su quelli ristretti della vita civile nel nostro Paese. E la vita civile, lo sappiamo, è fatta dei grandi e dei piccoli compiti che ognuno di noi assume con la massima serietà e responsabilità. Tutta la nostra anima e le nostre forze sono più che mai tese allo scopo di fare amaramente meditare su quell'opinione di certa leggerezza con cui il mondo ci guardava: peggio per chi capirà troppo tardi di quale forza sia la nostra volontà nel superare ogni ostacolo e peggio ancora se la nostra volontà di non volerla capire mai. Il fatto è che un popolo come il nostro, fragile e posto fino al più profondo dell'anima, nato imperiale e lavoratore per elezione, cosciente dell'importanza della propria indipendenza, non smentirà mai la propria casta, neppure se posto di fronte a sacrifici senza nome. C'è nel suo sangue un amore tenace per le rivincite e le grandi imprese: c'è nel suo cuore la poesia del rischio e il mito del cimento; c'è nell'animo suo la devozione al comando e una disciplina innata, che lo consacrano a tutti gli eroismi e a tutti i sacrifici per la propria completa libertà. In quest'epoca di elocutori e di esaltazioni, dunque, in cui l'Italia ha bisogno dell'opera intensa e disinteressata di tutti i suoi uomini e di tutte le sue donne, l'Italia trova un grande popolo schierato e vivace come non fu mai. Anche l'esercito delle sue piccole donne, che ha disincantato di colpo una leggenda ormai scialba e consunta di fragilità e di debolezza, è pronto e valido; sostenuto da tale spirito di emulazione, che fa pensare a tanti ordinatissimi soldati al proprio posto d'azione.

Tra i problemi ultimamente sottoposti al giudizio delle nostre donne, vi è stato quello della moda, tema di natura quanto mai bizzarra e delicata, che esse hanno accettato di risolvere subito, senza preamboli e senza preoccupati, e soprattutto senza commenti ed inutili lagnie nel repentino risorgimento dello spirito di quel fenomeno ultravivibile che fu la voga del vestire. Così, come tutte le altre manifestazioni di vita, anche la moda ha segnato un passo nuovo per non allontanarsi dalle grandi ruote al cui ritmo procedono gli avvenimenti nel tempo. Nei laboriosi cantieri del nostro abbigliamento è stato applicato tempestivamente il concetto destinato a indirizzare il gusto femminile verso orizzonti di sobrietà, di consistenza e quindi di stabilità; e ne i primi concreti risultati di queste campagne



(Fotografia Aldo)

NOVITÀ GARZANTI

ARTURO CODIGNOLA

ANNA GIUSTINIANI

UN DRAMMA INTIMO DI CAVOUR

In-8° con 12 tavole di pagine 234. L. 20

UN DRAMMA D'AMORE DI CAVOUR

Dicono che, avuto notizia degli avvenimenti del 1830 mentre si trovava nel salotto di una famiglia patetica genovese, il giovane Cavour, allora ufficiale del Genio, si uccidette a gridare, ebbro di gioia: «Viva la repubblica», dando così una manifestazione clamorosa ai suoi nascenti sentimenti liberali e rivoluzionari. Se questo atteggiamento giovanile del futuro statista era già noto, meno noto era il fatto che su esso intuirono non solo le insolenze di quello spirito focoso per il chiuso e stagnante ambiente della Corsica torinese, ma anche i begli occhi di una marchesa. E infatti Anna Schiallino Giustiniani, figlia dell'illustre uomo politico Luigi Carvetto, genovese di raro intelletto, mezzinona d'istinto e di educazione, romantica appassionata, aveva concepito per il giovane Cavour un amore che soltanto la storia doveva spegnere. La passione singolare di lei, comunque aiutata dagli storici, era rimasta avvolta da un velo di mistero; né intuiva che conosceva la vicenda del suo amore. Ora Arturo Codignola ha avuto la fortuna di scoprire, in documenti gelosamente inediti, che quella eccitata donna del risorgimento è morta volontariamente, ossessionata dal ricordo di Cavour e da tale scoperta è stato indotto a far rivivere compiutamente, in un'opera di acuta, squisita sensibilità (che la parte della *Piccola collana storica*) questo nuovo dramma dell'amore romantico, a cui i nomi dei due protagonisti conferiscono un particolare interesse.

INNOCENZO CAPPA CONSOLAZIONE DELLA FILOSOFIA

DI ANICHO MANLIO TORQUATO SEVERINO BOZZIO

Esposizione e commenti.

In-8° di pagine 280. L. 20

INNOCENZO CAPPA SI CONFESSA UN'ALTRA VOLTA

Terminato di scrivere nel 1939, questo libro non è stato ritoccato dal suo autore, benché appaia al pubblico dopo più di un anno e dopo che le vicende della vita internazionale hanno insegnato, nel giudizio di Dio della guerra, molte altre verità intorno alle armonie e disarmonie dei cuori umani e dei popoli. L'autore ha forse pensato che fosse più saggio non togliere dall'opera su quel senso di vigilia, di ansia e di meditazione che non potrà del tutto dispiacere a chi pur dal tormento della guerra è stato ricondotto che anche i necessari trionfi della guerra servono al trionfo della vita. Coloro che non ignorano le *Confessioni* di un parlatore di Innocenzo Cappa ritrovano qui, in un'atmosfera più alta, il tormento di un'intelligenza che ha creduto non inutile confessarsi un'altra volta con la speranza di non commettere un errore mortale di superiorità o un'insidia d'inquietudine inconfida. Egli crede che al più arriverà, con Bozzio, a quel Dio che solo può perdonare a tutti ogni peccato, evitando le durezze dell'orgoglio e le menzogne della falsità.

ALMERICO RIBERA

HALULÙ ROMANZO

In-16° di pagine 450. L. 18

IL ROMANZO DI UNA VERGINE NEGRA NELL'AFRICA DEI PIONIERI

Questo nuovo romanzo dell'ammirato autore di *Senza ritorno* può essere definito un poema religioso delle stirpi primitive, presso le quali il contenuto inconspicuo della fede è costituito dalle manifestazioni del mondo esterno, strettamente coordinato agli stati primordiali della loro psiche. Halulù è una vergine mitica, creatura e rappresentante autentica di una tribù selvaggia, che una istintiva sensibilità fa estranea alla sua gente e ad ogni cieco felicismo. Sta là, per virtù di un processo di interiore affinamento, verso ideologie che la sua razza condanna, e le mettono di fronte all'olocausto. Olocausto che, per le folle incivili, è esempio di ferce e necessaria giustizia, e per lei è invece agognata purificazione. A questo dramma intimo è intrecciata la vicenda di una inconfessata passione, e di un cupo amore di un giovane capo per lei, amore più forte della morte. Il Ribera anche in questo nuovo romanzo esce dalla cerchia della narrazione provinciale, per seguire alla pari il largo stuolo degli scrittori che appartengono a tutte le letterature, di tutti i paesi. E il suo libro, denso di posizioni profonde, ha anche una radice storica perché ricorda la grande opera di penetrazione dell'Africa misteriosa compiuta nel secolo scorso da esploratori ed eroi di tutte le nazioni. Su quell'Africa ignota e temuta passa l'uomo bianco come un'apparizione che preannuncia l'alba di una nuova civiltà.

CARLO RICHELMY LEGIONI ROMANE E PRINCIPI SABAUDI IN SVIZZERA

In-8° con 100 illustr. di pag. 324. L. 25
Edizione di lusso. - In-8°. L. 80

CIVILTÀ ROMANA E SABAUDA IN SVIZZERA

Da quando gli Elveti entrarono per la prima volta nella storia delle guerre di Cesare fino ai giorni nostri le Alpi non furono mai un tramite di passaggio e di collegamento. Eppure sono scarse le opere che trattano delle relazioni tra gli abitanti della valle padana e le genti transalpine, poco conosciute ancora le notizie delle impronte lasciate in territori elvetici dall'antica civiltà romana e poi, nei secoli di mezzo, dall'ardimento e dalla saggezza domatrice della Casa Savoia. Carlo Richelmy provvede con questo libro a illustrare quella varia e ricca materia di storie millenarie. Dai primi tempi della conquista romana al diffondersi del cristianesimo, dal duello che si aprì tra Pietro II, il piccolo Carlomagno sveroluto, e gli Abbzug, anelanti a raggiungere quei nodi di montagne cospiranti, il Richelmy ha ricercato con sicura erudizione le superstiti testimonianze di fatti e avvenimenti singolarmente notevoli che ora espone in una prosa vivida e stringente, animata di grandi memorie civili e guerresche, sulle quali aleggia quel fascino di leggende che tanto ha giovato ad innalzare nella tradizione letteraria il mondo medioevale delle gesta cavalleresche, delle glorie religiose e della poesia.

Inviando vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 10 - riceverete i volumi franco di porto. - Agli abbonati de «L'Illustrazione Italiana», sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina, franco di porto.

XI — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Incastro L'AMORE

Io sono il potente sovrano del mondo,
che sparge giacendo letizie e sospiri;
perla mio fulgo di luce serena,
de' miseri ognora lenisco la pena
e cupido accendo gli accosi desir.

Per me astuzie la gioia più vera,
che vibra sincera ne' vergini cor;
io son la promessa che il giro augella;
che sovrà d'ingegno gli umani affrettila
e le anime infiamma di mistici ardor.

Ne' pallidi albori del mito lontano,
al tremulo arcano de' laghi mia man,
vibrava la lira di tenero canto
e i rivi e le fore rapiti a lincanto,
risuonavan ne' cieli ne' vichi pian.

2 Indovinello IL SIGNOR PACIFICO

Di carattere mite ed untuoso,
di blande esortazioni,
e piuttosto adiposo,
nemico d'ogni attrito;

Indugia, volentieri nel tinello,
ed ai fiocchi di vino,
sia vero Chianti, o di roman Castello,
suol fare l'occhiolino.

È amante del buon desco,
e di quell'odore l'orto,
di salubre e di fresco,
a fausto conforto.

Essendo infuso l'acqua in questo mondo,
non se n'immischia, e il modo suo non falla,
non pesca mai nel fondo,
e resta sempre a galla.

Risposta di Filippo

3 Anagramma a frase (1,7=3) SPOSI IN LUNA DI MIELE

L'oce prima trascorrono
d'ogni giornata sovrà
ne la segreta e tiepida
letizia da Talora.

Borzo

4 Indovinello UN PAZZOIDE

Che tipo strano è questo pettegole!
Di tutto punto se ne sta vestito
quando in punto darglielo il sedicente,
mentre muto rima (così tradito)
quando soffre il rovalo e giù dal cielo
scende la neve in brividi di gelo.

Fiorito

5 Crittografia mnemonica (1350: 5-2-5-6)

LA PELLE DEL TAMBURO

Il Lupino

SOLUZIONI DEL N. 33

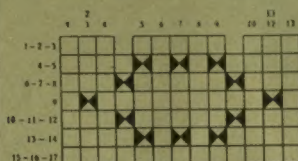
1. Il tram. - 2. Zi-bellino. - 3. Canto, cantone. - 4. Cella.
Basta = Belle Casa. - 5. Piumato-Potamo. - 6. col-P(ri)-R-od.
I-d'estro (invasatura) = colpito di destra.

Premiato: Luciano Passetti - Milano

Musa

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi nel catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Sono i moti più rubbidi.
2. È la donna del mio cuore.
3. D'Alto vuol far signorotto.
4. L'italiana voluttuosa.
5. Lucian rose dove passano.
6. Espansive pel gran mondo.
7. La tenace in verde abbraccio.
8. Per la lega non collago.
9. Facci sopra una dormita.
10. Furo a Cesare ruffati.
11. Sono cerchi luminosi.
12. Per un dito son tradito.
13. Si fa Due dei giacchi fondi.
14. Le misure per il grano.
15. Porta i cuori verso i cieli.
16. L'appuntito acchiuto.
17. È in un guolo il preteclera.

Verticali

1. Sono i comici destaria.
2. Sono in chiara e fresca vena.
3. Tengono testa ai delinquenti.
4. Ecco un tipo-solitario.
5. Quella verde è la più bella.
6. Una donna originale.
7. Ella tanto amò Leandro.
8. I sovranzi prepotenti.
9. Sea del Nord divinità.
10. Fior di latte anni guttano.
11. Veglio ben per addecurare.
12. Divi luani del posto.
13. Per buntia vita lavoro.

Milano

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi nel catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (chiama indizio e non più di 15 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A parte di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo varia (casellaria, anagrammi ed acrostici, ecc.) stesso alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 33

R	A	P	A	P	I	A
I	A	V	A	R	I	S
S	T	R	O	N	C	A
O	R	A	E	T	R	A
A	M	U	L	E	T	O
I	M	E	I	E	P	A
S	A	N	T	A	R	I
E	T	R	I	T	I	O
O	B	O	E	I	E	N

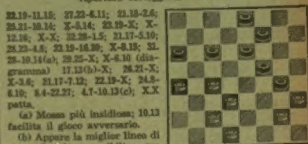
Premiato: Rita Malavini - Milano

Musa (Vedi alla pagina seguente la rubrica Scacchi e Ponte)

DAMA

PARTITA GIOCATTA

fra i conestabili A. Gentili (Bianco) e C. De Gregori (Nero)
Apertura norvegiana 22-18-12-15



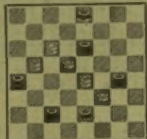
(a) Mossa più insidiosa: 18-13
facilita il gioco avversario.
(b) Appare la migliore linea di gioco. Le altre possibili mosse non escludono la 18-13 risultando inferiori.
(c) Qui anche 18-14 passa.

PROBLEMI

(a premio)

N. 137 di Massimiliano Tobi
(Ania)

N. 138 di R. Forbach
(Lavoro)



Il Bianco muove e vince
in 3 mosse

Il Bianco muove e vince
in 5 mosse

(non a premio)

N. 139 di Fernando Piccoli
(Amanuense)

N. 140 di Genesio Pelino
(Vollterra)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

Il Bianco muove e vince
in 3 mosse

Finale di blocco scorso in gioco, con soluzioni:

Nero: D. 28; p. 11-11. Bianco: D. 28-28; p. 11-11.2. - Soluzione: 21-13; 11-13; 21-13. Bianco: Al Nero non rimane che la 21-21; 11-13; 21-21. Qualunque altra condotta di gioco è ugualmente perdente.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 33

N. 125 di G. Pelino: 29-29; 21-19; 11-13; 13-13.
N. 126 di O. Compilotti: 19-14; 11-11; 13-17; 17-29; 23-20.
N. 127 di A. Brunelli: 21-23; 26-26; 29-25; 23-27; 29-27; 21-21.
N. 128 di C. Massoni: 21-23; 24-21; 30-21; 25-29; 29-8; 11-7; 9-21.

Le soluzioni devono pervenire alle riviste entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, sportellando nelle buste la rubrica a cui si riferiscono.

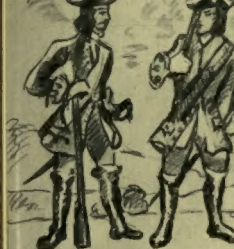
ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 36

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Cruciverba N. 36

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Dama N. 36

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Scacchi N. 36



PER
SENTITO DIRE

Sigiori, voi avete fiducia negli astrologi?
SI Robert, il divate di *dov'è* deludersi. Non abbiatevi a male; tanto, la vita è tutta una serie di delusioni, come dice o come non dice il pensiero di Nietzsche.
Vedete, l'anno scorso, il 25 agosto, abbiamo letto su un grande quotidiano una profeta del famoso astronomo inglese Locantore, che diceva che il 25 agosto del 2000, Neanche noi prima del 25 agosto dello scorso anno. E vi confermo che inutilmente, perché il 25 agosto scorso, il mondo è andato in crisi, e non solo, ma anche con una certa apprensione, sicuri di dover trovare un giorno o l'altro la causa del suicidio del rinomato astrologo.

SI Robert, il divate di *dov'è* deludersi. Non abbiatevi a male; tanto, la vita è tutta una serie di delusioni, come dice o come non dice il pensiero di Nietzsche.

La suddetta profeta prevedeva per i prossimi un deciso progresso nel dominio delle arti, un superbo fiorire della letteratura in Inghilterra, e concludeva testualmente: «Dall'influenza che avrà il raro aspetto tuale, si può affermare con certezza che il terzo farà un grande passo avanti nel cammino della felicità».

Noi, un po' perché siamo scettici e a com-
crediamo più, un po' perché al tempo di que-
c'era già nell'aria un inconfondibile puzza
abbiamo ritagliato quel pezzo di giornale
messo da parte, nella segreta speranza, tut-
taro fuori, un giorno, solo per indicare al-
delle popolazioni felici il signor Leonardo al-
portante scienza astronica.

sappiamo quali notevoli realizzazioni si sono nel dominio delle arti; in quello delle scienze, fatti certamente grandi passi con l'invenzione magnetica e dei bombardamenti in picchiata, tre grandi invenzioni sono annunciate come ma non sembra, fino ad oggi, che nel cammino il mondo abbia fatto passi altrettanto come il signor Blake voleva darci ad intendere.

Dove l'illustre astronomo non ha sbagliato, prevedeva un superbo risorcire della lotta tutto in Inghilterra. In questo nobile e ben dell'arte l'Inghilterra ha saputo, infatti, cre- del buono e del nuovo, specialmente nel ge- nerali fantascia: bastano a dimostrarlo di guerra e le orazioni del signor Church Duff Cooper, di Lord Halifax e di altri p- rati ing'est.

A proposito di orazioni del signor Churchill, fatto un magnifico e convincente discorso, to, fra l'altro, che la Germania è ormai ha tratto la logica conclusione che ci vorrà che mesetto, ma che i Tedeschi dovranno riamente col perdere la guerra.

I Tedeschi, da parte loro, hanno ripetuto, invece, che l'Inghilterra non è più quindi gli'inglesi sono irrimediabilmente essere sconfitti.

• non essere un'isola?

Su un altro punto non vanno d'accordo
Inghilterra: sulla potenza dell'oro. I primi
dominio di quel pregiato metallo è defi-
montato ed esaltano il ferro l'alluminio i
gno e altri utili e importanti corpi sem-
invece, sono convinti che l'oro dominerà
ra, lontani dall'immaginare che gli Stati
se lo sono accaparrato tutto, saranno cost-
a gettarlo parte nell'Oceano Atlantico e p-
no Pacifico, come il Brasile fa col caffè e
grano ed altri rinomati prodotti del suo

Ora, la storia sta dimostrando che noi detentori dell'oro siamo i più potenti. La Russia, la ricchissima, è diventata in un batter d'occhio totalitaria.

era una volta abitata dai nani e dal gigante contendevano il dominio. I nani erano ricchi, possedendo oro argento e diamanti in misura, perché, piccoli come erano, avevano il poter penetrare dappertutto senza che c'era buco, per piccolo e sottile che fosse, non avevano potuto passare; e lo videro attraversare il buco all'entrava in un gilo dove si fossero trovati oggetti preda-

Non me ne accorgo
nemmeno.....
grazie a **Camelia** +
L'ASSORBENTE IGIENICO PER SIGNORA
CAMELIA S.p.A. MILANO VIA G. MODENA 24

trovato gente che avesse prestato loro quattrini, avrebbero lanciato debiti veramente giganteschi. Con tutto ciò, seppero debellare la piccola gente dei nani, che furono costretti a cercare rifugio nelle cavrine di remote montagne, da dove uscirono solo qualche volta nelle favole dei bambini più piccoli.

E i nani inglesi dove cercheranno rifugio?

Ma, per finire, dobbiamo segnalarvi adesso un'altra profezia, formulata questa volta da un astrologo americano, il prof. Murray, secondo cui nel corrente mese assisteremo a disastri, di fronte ai quali quelli passati sono bazzecole, miserie, giochetti di bimbi.

Per cui direte voi: « Se in buona fede quest'altro professor dei miei stivali, consultando in cabala, prevede eventi disastrosi, innanzi ai quali quelli trasognati sono appena il prologo c'è solo da gridar: crepi l'astrologo! ».

E invece no. Sema mettere da parte quest'altro rischioso, e farlo al momento opportuno, possiamo essere sicuri che la profetia si avvererà. Eam, finalmente, riguarderà solo, probabilmente, il mondo anglo-sassone e relativi nani.

Per molti di noi il settembre non sarà eam che dei soliti disastri, ai quali abbiamo ormai così stoicamente fatto il caso: il ritorno della moglie dalla campagna, il rinnovo del guardaroba, un nuovo cappellino, forse una nuova pelliccia.

Idio ce la mandi buca!
Anche a voi, prof. Murray.



Libri per la villeggiatura.
— Questo romanzo, signorina, descrive con molti particolari tutti gli episodi d'amore all'aperto.
— Bene, ma, vedete, noi in campagna abbiamo anche una casa...

32

Pranzo
Zuppa delizia
Pomodori paradiso
Timballo all'anatrella
Spuma di cioccolato... econo
Frutta
Vino: Crumello di Valtell

BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

ZUPPA DELIZIA. - Lessate due carote, una cipolla, alcuni fagioli, una rape, una patatina novella. Passate tutto al setaccio ed avrete così un passatino di legumi misti che rimetterete al fuoco per stemperarlo ed allungarlo con un pezzo di burro, un cucchiaino di latte ed una tazza abbondante di brodo o di acqua calda in cui avrete stemperato a sua volta una punta di estratto di carne.

Tritate finemente alcune foglie di lattuga delle quattro stagioni, aggiungete ad un po' di prezzemolo. Gettate il verde trito nella zuppa all'ultimo momento, assieme ad un pugno di grani d'orzo lessati in precedenza e raffreddati. Lasciate dare un bollo e poi versate nella zuppa e mandate in tavola.

[illegible]

TIMBALLO ALL'ANATRELLA. - Fate prima la pasta, versando in un pozzetto di 200 grammi di farina, disposto sull'asse da pasta, di uova, un pezzo di burro di 100 grammi, una presa di sale, ed un bicchierino d'acqua. Lavorate bene la pasta col polpastrello delle dita sbattetela, riunitela, fatene una palla e lasciatela riposare un'ora, r

[illegible]

SPUMA DI CIOCCOLATO... ECONOMICA. - Stemperare in poco acqua una tavoletta di cioccolato (150 grammi per quattro persone). Versare in una pentola a fuoco medio. In un luogo di cioccolato potete adoperare del cacao. Il composto deve essere assai denso. Se non vi pare dolce è sufficiente mettersi un po' di miele. Lasciate freddare. Al momento di mandarlo in tavola, montate a neve soda tre chiare d'uovo, e versateci, a pioggia, stemperatevi il cacao che sarà diventato meno denso. Stemperare poco per volta. Servite con biscotti secchi, Sésame o Lazzarini o altri di cui abbiamo dozzina.

RICE VISCONI

Back Viscon



Distrazione.
— Bada, Emma, tu hai dimenticato gli occhiali da sole.

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEI FIORI

DELIZIE INERTANTI

PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUITARE

RACI SENZA TRACCE

Modello Jumbo L. 37 - Medio L. 13 - Caramello L. 355.

Laboratorio UEBELLINI & C. - VIA BROGGI 49 - MILANO



a colori è molto più bello!

Chiunque posseda un apparecchio a piccolo formato dei tipi Leica, Contax, Retina, ecc., può fare delle magnifiche fotografie a colori naturali con le nuove pellicole Agfacolor per luce diurna e per luce artificiale. I risultati che si possono ottenere sono stupefacenti per la fedele resa dei colori, per la precisione della gradazione e per la vasta gamma delle sfumature. La facilità d'impiego della pellicola, l'assoluta semplicità del suo uso, consentono anche ai meno esperti la soddisfazione di creare dei piccoli capolavori fotografici.

Per coloro che non sono ancora in possesso di un apparecchio a piccolo formato, l'Agfa ha creato l'apparecchio Karat per fotografie a colori e bianco e nero. L'obiettivo luminoso, l'otturatore fino a 1/500 di secondo, la robusta e leggera costruzione garantiscono le fotografie più belle ed i successi più sicuri in ogni campo della fotografia. È l'apparecchio ideale per chi non si è ancora cimentato con la fotografia a piccolo formato, ed è per il suo modico prezzo di vendita, destinato ad incontrare il maggior successo tra la grande massa degli appassionati di fotografia a colori.



Agfa Foto

S. A. Prodotti Fotografici

Milano 6/22

Via General Covone 65

Tel. 91-141.2/3